CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
74.
SITZUNG
7 - 10 - 1966

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Proposta di impugnativa della legge 22 luglio 1966, n. 615, concernente interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale (presentato dal cons. reg. dott. Alfons Benedikter)

pag. 4

Disegno di legge n. 52:

« Estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti titolari di pensione » (rinviato dal Governo)

pag. 8

INHALTSANGABE

Antrag auf Anfechtung des Gesetzes Nr. 614 vom 22. Juli 1966 betreffend außerordentliche Hilfsmaßnahmen zugunsten der Notstandsgebiete Nord- und Mittelitaliens, vorgelegt vom Regionalratsabgeordneten Dr. Alfons Benedikter

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 52:

« Ausdehnung der Krankenfürsorge auf im Genusse einer Pension stehende Bauern » (von der Regierung rückverwiesen)

Seite 8

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.40

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 6-10-1966.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io debbo doverosamente dichiarare che chiedo venga corretto il processo verbale per una inesattezza, non formale ma mia: quando ho riferito del telegramma inviato, non avevo presente il testo, come avevo dichiarato, in quanto era assente il collega Agostini per il lutto da cui è stato colpito. Avuto presente il testo del telegramma, risulta che il telegramma è stato inviato alla Giunta regionale, non alla Presidenza del Consiglio. Chiedo scusa alla Presidenza del Consiglio; restano validi tutti gli altri motivi di lagnanza da me addotti, invece che rivolti alla Presidenza del Consiglio, rivolti alla Giunta regionale.

PRESIDENTE: Bene. Io stamattina sarei intervenuto appunto per dire che non mi risulta siano giunti nè lettera, nè telegramma, e per chiedere ulteriori spiegazioni, se ci fossero stati errori o sviste da parte degli uffici. Allora va bene. Altre osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Ha scusato la sua assenza dalla seduta di oggi il cons. Mitolo.

Chiede di parlare il cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Herr Präsident! Sie haben am Mittwoch erklärt und der Regionalrat hat zugestimmt, daß heute die Anfechtung des Gesetzes über die unterentwickelten Zonen von Nord- und Mittelitalien behandelt werden soll. In der Zwischenzeit hat die Kommission ihre Stellungnahme abgegeben. Ich beantrage, daß dieser Punkt, der also bereits auf der Tagesordnung ist, sofort erledigt werde, damit die rechtzeitige Anfechtung sichergestellt ist.

Ich möchte gleichzeitig beantragen, daß auch der zweite Punkt, den die Kommission unter meinem Vorsitz erledigt hat, nämlich die neuerliche Beschlußfassung über ein Gesetz, das zusätzliche Beiträge an die Bauernkrankenkasse vorsieht, verabschiedet werde, denn gemäß den Bestimmungen des Gesetzes soll dasselbe ab 1. November in Kraft treten. Und das

Gesetz ist ja jetzt soweit geklärt, daß es ohne weiteres auf Grund dieser neuerlichen Beschlußfassung durch den Regionalrat auch in Kraft treten kann.

(*Signor Presidente! Mercoledì Lei ha dichiarato, d'accordo con il Consiglio Regionale, che oggi si sarebbe discussa l'impugnazione della legge pertinente le zone sottosviluppate dell'Italia centro-settentrionale. Nel frattempo la Commissione ha preso posizione in merito. Io propongo che questo punto, il quale figura peraltro già all'ordine del giorno, venga subito definito, affinché sia assicurata l'impugnazione in tempo utile.*

Propongo inoltre che anche il secondo punto, risolto dalla Commissione da me presieduta, vale a dire la nuova deliberazione della legge che prevede contributi supplementari per la cassa mutua coltivatori diretti, venga approvato poiché, secondo le disposizioni, la stessa dovrà entrare in vigore a partire dal 1° novembre. Dato che il testo della legge è ormai sufficientemente chiaro, in base alla nuova deliberazione del Consiglio Regionale, la legge stessa potrà senz'altro entrare in vigore.)

PRESIDENTE: Il prolungarsi della discussione generale e della risposta da parte degli assessori competenti in merito alle leggi, mozioni e interpellanze riguardanti i danni alluvionali, mette in dubbio che questa mattina si riesca, seguendo l'ordine del giorno, ad approvare o a discutere sia l'impugnativa, sia la legge sull'assistenza malattia ai coltivatori diretti, rinviata dal Governo, ambedue urgenti per adempimento di termini. Per quanto riguarda l'impugnativa, c'è un problema di scadenza di termini ben precisa, e per quanto riguarda l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti, da quanto ho saputo, anche c'è una questione di entrata in vigore, col 1° novembre, di questa legge. Di qui la richiesta del Presidente della commissione affari generali di anteporre, nella giornata di oggi, la discussione di questi due provvedimenti. La Presidenza, evidentemente, non ha nessuna contrarietà al riguardo; io condivido la preoccupazione che le risposte che dovranno fare gli assessori ad altri interventi — sono iscritti ancora Spoegler, Dalsass e qualche altro — non riescano a concludere il provvedimento di legge prima dell'ora stabilita per la seduta di oggi. Perciò anch'io proporrei di sospendere la trattazione del problema delle alluvioni e di iniziare subito con l'impugnativa. Ci sono osservazioni al riguardo? Ci sono proposte contrarie? Se nessuno è contrario allora si intende senz'altro approvata la proposta.

Passiamo allora alla « **Proposta di impugnativa** della legge 22 luglio 1966, n. 615, concernente interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale », (presentata dal cons. reg. Dr. Alfons Benedikter).

Premesso che la Giunta provinciale di Bolzano in data 29 settembre 1966 ha deliberato all'unanimità di chiedere al Consiglio regionale — in base all'art. 83 dello Statuto speciale — di deliberare di impugnare avanti la Corte costituzionale la legge 22 luglio 1966, n. 614: « Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale », pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 200 del 12 agosto 1966, per i motivi qui di seguito sommariamente esposti:

1) *Invasione della sfera di competenza assegnata alla Provincia autonoma di Bolzano dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, perché la Provincia avente lo status di Regione a statuto speciale non partecipa alla pari delle altre Regioni a statuto speciale alla delimitazione delle zone depresse ed alla predisposizione ed approvazione degli interventi stra-*

ordinari da parte del comitato dei ministri e del comitato interministeriale per la ricostruzione, il quale ultimo sarà sostituito dal comitato interministeriale per la programmazione economica. Ciò, nonostante che la Provincia autonoma abbia competenza primaria non soltanto in materia di artigianato, come ha ritenuto nel Senato, rispondendo ad una proposta di emendamento da parte dei Senatori Berlanda, Saxl e Sand, il Ministro Pastore, ma anche nelle materie di urbanistica e piani regolatori, ivi compreso il piano provinciale di coordinamento, e di ordinamento delle minime proprietà colturali. La legge prevede all'art. 3 la esecuzione di opere pubbliche « direttamente finalizzate a favorire la localizzazione e la espansione delle attività produttive nelle zone depresse, riguardanti la sistemazione dei bacini montani, la bonifica, la irrigazione, la trasformazione agraria . . . la viabilità ordinaria non statale, gli acquedotti e relative fognature principali, nonché la viabilità diretta ad assicurare il collegamento tra le reti autostradali, ferroviarie e le località suscettibili di sviluppo agricolo, industriale e turistico », opere che formano oggetto, a sensi delle relative leggi provinciali, della pianificazione territoriale, mentre la trasformazione agraria dipende dalla legislazione provinciale sulle minime proprietà colturali in connessione con il capo IV, titolo II°, del R.D. 13 febbraio 1933, n. 215 (della ricomposizione delle proprietà frammentate) e successive modifiche ed integrazioni. Va tenuto presente che il disegno di legge concernente le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del Bilancio e la istituzione del comitato dei ministri per la programmazione economica, già approvato dalla Camera dei Deputati, è prevista espressamente all'art. 16 la partecipazione al C.I.P.E. dei Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano « quando vengono trattati problemi che interessano i rispettivi enti », nonché all'art. 9 la partecipazione dei rappresentanti delle stesse Province alla commissione consultiva interregionale « per l'esame dei problemi riguardanti le Regioni in materia di programmazione ».

2) *Il penultimo comma dell'art. 1 della legge, nel disporre che « i piani impegnano le Amministrazioni interessate ad adottare i provvedimenti necessari alla loro attuazione », verrebbe ad impegnare la Provincia autonoma nell'esercizio della sua potestà legislativa ed amministrativa in base ad un atto amministrativo dello Stato senza che la Provincia sia stata chiamata a partecipare responsabilmente alla formazione degli stessi piani.*

3) *Il terzo comma dell'art. 2, nel disporre che l'esercizio delle attribuzioni dei Ministeri per la attuazione dei programmi esecutivi anuali è soltanto delegato alle Amministrazioni regionali, lede l'autonomia delle Regioni a statuto speciale, perché nelle materie di competenza legislativa non vi può essere delega per l'esercizio di funzioni amministrative, ma deve esservi trasferimento delle funzioni stesse. Ciò anche in caso di interventi straordinari, in quanto in base al terzo comma dell'art. 119 della Costituzione, per provvedere a scopi determinati eccedenti le funzioni normali, lo Stato assegna per legge alle Regioni contributi speciali. La stessa Corte costituzionale nella sentenza n. 4 del 4 gennaio - 1 febbraio 1964, concernente la legge statale n. 29 del 4 febbraio 1963 sul piano generale degli acqeudotti, ha svolto quanto segue:*

> *« Occorre perciò che in questo campo il preminente interesse generale, del quale è portatore lo Stato, si coordini e si concilii con l'interesse particolare del quale è portatrice la Regione, quando dalla impostazione generale del piano si scenda alla sua specificazione concreta. Soprattutto*

in questa fase, che è la fase di realizzazione del piano generale attraverso piani regionali, deve intervenire il necessario coordinamento dell'opera statale con quella regionale, nell'ambito e nel rispetto delle competenze statutarie delle singole regioni ».

4) *Mentre all'art.* 2 *della legge la attuazione dei programmi esecutivi viene delegata alle Amministrazioni regionali, l'art.* 4, *concernente gli interventi straordinari del Ministero agricoltura, è formulato in modo da escludere l'esercizio delle attribuzioni ivi previste da parte delle Regioni a statuto speciale. Ad esempio alla lettera e) è prevista la concessione di contributi agli enti di sviluppo* « *sentite, per quanto di competenza, le Amministrazioni regionali interessate* ». *La formulazione dell'art.* 4 *contrasta con la* « *delega* », *espressa anche per l'agricoltura e le foreste all'art.* 2.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE
d e l i b e r a

di impugnare avanti la Corte costituzionale, per i motivi sopra esposti, gli articoli 1, 2, 3 *e* 4 *della legge* 22 *luglio* 1966, *n.* 614, *concernente interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale.*

Ha la parola il proponente per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Ritengo opportuno presentare all'on. Consiglio regionale il punto di vista della Giunta, in ordine alla proposta di impugnativa della recente legge statale contenente interventi straordinari a favore dei territori depressi del centro-nord. E anzitutto mi sembra utile ricordare all'on. Consiglio alcuni precedenti, in ordine alla legge di cui si chiede il deferimento alla Corte costituzionale.

1) La legge statale 10 agosto 1950 n. 647, il provvedimento precedente a quello che stiamo esaminando, per i territori depressi del centro nord, non menzionava neppure le Regioni nè prevedeva alcun intervento delle stesse nella fase di amministrazione della legge stessa;

2) La nuova legge invece, prevede la partecipazione delle Regioni ai piani quinquennali di esecuzione della legge, la presenza dei Presidenti delle Regioni nel comitato interministeriali nominato in seno al CIR, la delega alle Regioni dell'attuazione dei programmi esecutivi annuali in tutti i settori della legge ed anche la concessione di contributi direttamente da parte delle Regioni.

È pertanto, in questa legge, assicurata una presenza attiva e responsabile delle Regioni, nella amministrazione della legge, la quale prevede lo stanziamento di lire 200 miliardi per gli interventi nei settori dei lavori pubblici, agricoltura, bacini montani, turismo, industria e artigianato.

3) Nella fase di elaborazione ed approvazione della nuova legge, la regione Trentino-Alto Adige, ed anche la regione Friuli-Venezia Giulia, sono attivamente intervenute, per ottenere un maggiore riconoscimento delle competenze regionali.

Per quanto riguarda questa Giunta, i primi interventi sono avvenuti nel mese di maggio 1965, non appena il sen. Spagnolli, allora Ministro della Marina mercantile, inviava alla

Giunta il testo del disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri.

Il disegno di legge veniva esaminato da tutti gli assessorati interessati e dagli uffici della Presidenza, e quindi la Giunta regionale elaborava una serie di emendamenti al disegno di legge e, in particolare, agli artt. 1, 2, 3, 4, 5 e 7. È da sottolineare che in ordine all'art. 2, la Giunta regionale proponeva che tutte le funzioni attribuite dalla legge ai Ministri, nelle Regioni a Statuto speciale dovessero essere svolte direttamente dalle Amministrazioni regionali e non per delega, come invece poi è stato stabilito dalla legge. Detti emendamenti venivano trasmessi, nel mese di giugno 1965, ai Ministri del bilancio, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, turismo, del mezzogiorno, al Presidente della commissione finanze e tesoro del Senato, al Ministro Spagnolli, a tutti i senatori della Regione, ai Presidenti delle Regioni del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta

Gli emendamenti non vennero inviati ai Deputati in quanto il disegno di legge statale era stato presentato al Senato. Il Ministro per il Mezzogiorno, on. Pastore, esaminava gli emendamenti della Regione, e comunicava l'accoglimento di alcuni degli stessi e la reiezione di altri, tra i quali quello che prevedeva l'esercizio diretto delle funzioni amministrative delle Regioni a statuto speciale. Venivano invece accolti alcuni emendamenti per la partecipazione delle Regioni alla delimitazione delle aree, ed altre di carattere tecnico. Nel corso della discussione presso il Senato della Repubblica, i Senatori della Regione, e in particolare il sen. Berlanda, cercavano ancora di far accogliere tutte le richieste della Regione, ma i tentativi non avevano successo. Dopo l'approzione da parte del Senato, si veniva a conoscere che il Governo non avrebbe più accettato emendamenti di nessun tipo, neppure da parte dei gruppi di maggioranza. Infatti un tentativo fatto dai deputati della Regione Friuli-Venezia Giulia non sortiva alcun esito. Non mi risulta però che neppure dai gruppi di minoranza venissero proposti emendamenti a sostegno delle competenze regionali. Devo quindi concludere che l'attuale testo ha tenuto parzialmente conto delle istanze regionali, ma che, nel suo complesso, rappresenta un progresso nella legislazione statale con una notevole presenza degli organi regionali nella amministrazione della legge.

Dopo l'entrata in vigore della legge, avvenuta nel mese di agosto scorso, la Giunta regionale si è subito posta a predisporre gli atti operativi di esecuzione della stessa; è stato costituito un Comitato di assessori e funzionari regionali per l'identificazione delle zone depresse e delle opere da sovvenzionare.

L'attività del Comitato è indirizzata anche ad acquisire il punto di vista delle Province di Trento e Bolzano sulle iniziative da inserire nella amministrazione della legge.

Per l'anno 1966 sono disponibili circa 58 miliardi per tutto il centro nord e la Giunta regionale conta di chiedere una congrua assegnazione da erogare per opere pubbliche e di sistemazione dei bacini montani già iniziate in base alla precedente legge per il centro nord, ai sensi dell'art. 14 o 15 della legge che noi andiamo ad impugnare.

La proposta di impugnativa avanzata dalla Giunta provinciale di Bolzano non è stata presentata dalla Giunta regionale per i motivi di opportunità che traspaiono da quanto ho finora detto: partecipazione, anche se con successo parziale, alla preparazione della legge e importanza dell'intervento finanziario per la nostra economia.

La Giunta regionale non si nasconde che sussistono preoccupazioni di principio sul modo col quale il legislatore ha risolto i rapporti

tra organi statali e organi regionali, sia per quanto riguarda la non considerazione delle Province in relazione alla loro competenza in materia di artigianato, sia per il conferimento della delega in materie di competenza primaria della Regione, sia per il sistema di amministrazione dei fondi disponibili. Non è il caso che io scenda a dettagli, comunque anche questi aspetti sono sicuramente motivo di preoccupazione, anche, direi, ai fini pratici oltre che sul piano giuridico. Ad ogni modo, siccome l'art. 42 del regolamento prevede che alle proposte di impugnativa di leggi statali si applicano, in quanto possibile, le disposizioni previste per i disegni di legge, la Giunta regionale prende atto della richiesta avvenuta da parte dei consiglieri regionali componenti la Giunta provinciale di Bolzano.

Del resto neppure le Regioni della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia hanno finora ritenuto di dover impugnare la legge in oggetto.

La Giunta regionale non si nasconde però che, accanto a questioni di principio, ci sono motivi di opportunità che il Consiglio regionale deve conoscere, e io ho cercato di dirli in sintesi. E, avviandomi alla conclusione, una impugnativa, nel momento in cui la Giunta regionale si presenta ai Ministeri per chiedere una massiccia assegnazione di fondi, ci mette senza dubbio in condizioni particolari nei confronti del Governo ed anche del Parlamento. Un accoglimento, da parte della Corte costituzionale della proposta di impugnativa, potrebbe portare a seri inconvenienti sul piano della amministrazione della legge, nel momento in cui tutti gli interventi sono essenziali per un rilancio economico.

La eventuale reiezione della impugnativa potrebbe condurre ad ulteriori limitazioni o restrizioni nella sfera di competenza o di operatività della Regione (come se, ad esempio, lo Stato decidesse di non intervenire più, con leggi speciali, nei territori delle Regioni a Statuto speciale).

Ho ritenuto doveroso esporre al Consiglio il pensiero e l'atteggiamento della Giunta regionale, prospettando aspetti positivi e negativi, al fine di consentire un esame sereno e pensoso dell'interesse regionale, nella delicata e importante questione che stiamo dibattendo, concludendo che la Giunta si rimette alle decisioni che il Consiglio regionale vorrà assumere.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? Nessuno.

Allora si passa alla votazione. Faccio presente che per l'impugnatura occorre la maggioranza assoluta dei componenti assegnati al Consiglio, cioè occorrono 27 voti favorevoli, in base all'art. 5 delle norme di attuazione 30 giugno 1951. Quindi prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione:

Votanti 42 - maggioranza richiesta 27

29 sì

3 no

10 schede bianche.

L'impugnativa verrà quindi presentata dal Presidente della Giunta regionale, dopo la deliberazione favorevole del Consiglio regionale.

Prosegue ora l'ordine del giorno con il *disegno di legge n.* 52:

« Estensione dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti titolari di pensione » (rinviato dal Governo).

La parola al Presidente della Commissione per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Legge*).

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Nessuno prende la parola in discussio-

ne generale? La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

L'assistenza di malattia, secondo le norme stabilite dalla legge statale 22 novembre 1954, n. 1136, è estesa ai coltivatori diretti titolari di pensione ai sensi della legge statale 26 ottobre 1957, n. 1047, e successive modificazioni, residenti nelle province di Trento e Bolzano, sempreché agli stessi l'assistenza di malattia non spetti per altro titolo o in virtù di assicurazione obbligatoria propria o di altri membri della famiglia.

Oltre ai titolari di cui al precedente comma, l'assistenza spetta altresì ai seguenti familiari dei titolari stessi, purché conviventi ed a carico:

a) alla moglie, puché non separata legalmente per sua colpa, ovvero al marito, permanentemente inabile al lavoro;

b) ai figli celibi e nubili legittimi, legittimati o naturali, legalmente riconosciuti, ai figli adottivi, agli affiliati, agli esposti regolarmente affidati ed ai figli nati da precedente matrimonio del coniuge, di età minore degli anni 18, o anche di età superiore se inabili al lavoro;

c) ai fratelli e alle sorelle, entro i limiti e alle condizioni previste per i figli;

d) ai genitori, purché abbiano superato i 60 anni di età per il padre ed i 55 per la madre, e senza limiti di età se permanentemente inabili al lavoro.

Pongo in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

All'assistenza di malattia a favore dei soggetti indicati nel precedente articolo provvedono, con separata contabilità, le Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti di Trento e Bolzano.

Per godere dell'assistenza prevista dal precedente art. 1 gli interessati devono presentare domanda alla Cassa mutua competente per territorio, allegando la seguente documentazione:

a) certificato rilasciato dalla locale sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, comprovante la qualità di titolare di pensione ai sensi della legge statale 26 ottobre 1957, n. 1047, e successive modificazioni;

b) certificato di residenza;

c) certificato di stato di famiglia;

d) dichiarazione sostitutiva di atto notorio, attestante che l'assistenza di malattia non spetta all'interessato per altro titolo o in virtù di assicurazione obbligatoria propria o di altri membri della famiglia.

Pongo in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

La Regione assume a proprio carico l'onere derivante dalla estensione dell'assistenza sanitaria a favore dei coltivatori diretti titolari di pensione e familiari a carico, prevista dalla presente legge, concedendo una sovvenzione annua alle Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti di Bolzano e di Trento.

La sovvenzione della Regione, di cui al precedente comma, è ripartita fra le Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti di Bolzano e di Trento, con deliberazione

della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al quale è affidata la materia della previdenza sociale, sentiti i rappresentanti delle Casse predette.

È posto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

La presente legge ha effetto dal 1° *novembre* 1966 *e resterà in vigore fino a quando la materia, oggetto della legge stessa, verrà regolata con legge dello Stato.*

È posto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

La sovvenzione da erogare alle Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti di Bolzano e di Trento, ai sensi del precedente art. 3, *è fissata, per l'esercizio finanziario* 1966, *in lire* 6.500.000.

Al relativo onere si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale inscritto al cap. 403 *dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario medesimo.*

Per gli esercizi successivi, fermo restando che l'onere a carico della Regione non potrà essere superiore a lire 40 *milioni, l'ammontare della sovvenzione sarà determinato con la legge di approvazione del bilancio.*

Al maggior onere di lire 33.500.000, *previsto per gli esercizi dal* 1967 *in poi rispetto all'esercizio* 1966, *si farà fronte con il maggior gettito dell'imposta erariale sul consumo della energia elettrica e del gas, derivante dall'incremento naturale del gettito medesimo.*

Pongo in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 49 *dello Statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.*

È posto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione:

Votanti 41

38 sì

3 no.

La legge è approvata.

Allora riprende la discussione generale sui provvedimenti che riguardano le alluvioni.

È iscritto a parlare il cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Wiederholt wurde im vergangenen und leider auch im heurigen Jahr auf die Schäden hingewiesen, die in der Landwirtschaft entstanden sind. In unserer Motion wird auch ausdrücklich verlangt, daß sich der Regionalausschuß mit aller Energie für die teilweise Wiedergutmachung der entstandenen Schäden bei den zuständigen Stellen in Rom verwenden möge. Ich hoffe, daß der Regionalausschuß oder die zuständigen Assessoren bereits die notwendigen Schritte unternommen haben und daß sie uns heute am Ende der Debatte etwas Konkretes darüber berichten können. Denn ich glaube, meine Damen und Herren, daß man endlich einmal in die Lage versetzt werden muß, schneller und somit wirksamer zu helfen, als es im vergangenen Jahr der Fall gewesen ist.

Ich möchte jedoch nicht die Gelegenheit versäumen, auf die schweren Schäden hinzuweisen, die durch diese wiederholten Katastrophen nicht nur der Landwirtschaft, sondern auch der Gesamtwirtschaft der Region zugefügt wurden oder werden. Zum Unterschied vom vergangenen Jahr war heuer der Zusammenbruch des Verkehrs — jedenfalls in Südtirol — ein fast totaler. Außer der Brennerstraße waren auch verschiedene Ausweichstraßen unterbrochen. Hinzu kam der Ausfall der Brennereisenbahnlinie, und dies sogar für einen größeren Zeitraum. Es ist klar, daß durch diesen Verkehrszusammenbruch besonders dem Fremdenverkehr, dieser Schlüsselindustrie, inmitten der Saison schwerste Schäden direkter und indirekter Natur zugefügt wurden. Ich gehe nicht auf die direkten Schäden ein, welche der Fremdenverkehr bereits jetzt zwei Jahre hintereinander zu tragen hatte, sondern ich möchte einmal ganz kurz auf die indirekten Schäden hinweisen. Die Fremden, die Gäste aus dem Ausland werden es sich in Zukunft überlegen, ein Land zu bereisen, in welchem sie der Gefahr ausgesetzt sind, daß ihr Urlaub durch bald jährlich wiederkehrende Unwetterkatastrophen mit allen möglichen Unannehmlichkeiten versalzen oder — entschuldigen Sie den Ausdruck — « versaut » wird.

Wenn mir gestattet wird, noch einmal auf die Verkehrslage, besonders eben in Südtirol, während und nach den Unwetterkatastrophen zurückzukommen, so kann ich bei dieser Gelegenheit nicht umhin, auf die unerträgliche Belastung der Vinschgauer- und der Meranerstraße infolge der totalen Blockierung der Brennerstraße hinzuweisen. Diese Verkehrsader kann schon in normalen Zeiten den lokalen und den Durchzugsverkehr nur mehr sehr schwer schlucken. Es ist dies noch dazu die einzige wichtige Straße, der die Unwetter, wie wir in den vergangenen Jahren gesehen haben, kaum etwas anhaben können. Somit würde es diese Straße auch von diesem Gesichtspunkt her gesehen, nämlich daß sie eine sichere Straße darstellt, verdienen, dementsprechend ausgebaut zu werden. Ich habe schon einige Male auch den Regionalausschuß ersucht, sich für den Ausbau dieser auch international wichtigen Straße einzusetzen, und vielleicht habe ich das Glück, daß der Regionalausschußpräsident oder einer der Assessoren heute etwas berichten kann, was in dieser Hinsicht bereits unternommen wurde.

Meine Damen und Herren! Die Sicherheit des Brennerverkehrs, der sicher der wichtigste auf Straße und Schiene ist und bleiben wird, muß endlich gewährleistet sein! Ich glaube, daß dies auch von nationalem Interesse wäre. Fast immer sind Unterbrechungen auf derselben Strecke festzustellen und nicht nur anläßlich großer Katastrophen, sondern auch bei kleinerem Regen kommt es immer wieder zu Unterbrechungen, die größte Schäden für die Gesamtwirtschaft hervorrufen. Ich möchte nur hoffen, daß die geologisch-hydrologischen Untersuchungen, die bezüglich der Brennerautobahn gemacht wurden, auch hieb- und stichfest sind, so daß dieses Verkehrschaos — so kann man bald sagen — auf dieser Strecke nicht ein permanentes wird. Ich erlaube mir, darauf hinzuweisen, daß es höchst an der Zeit wäre, ein genaues technisches Studium zu machen, um diese schwachen Stellen, die Achillesfersen der Brennerstraße und der Brennerbahn, festzustellen und wirkungsvoll zu schützen. Die Sicherung des Verkehrsnetzes vor Naturgewalten ist meiner Meinung nach eine der wichtigsten und vordringlichsten Aufgaben, die zu erfüllen sind, ehe es zu spät ist, bevor nämlich die Gäste, die Fremden sich andere Reiserouten aussuchen oder ausgesucht haben. Ich ersuche daher den Regionalausschuß, hinsichtlich der Sicherung und der Sicherstellung des Ver-

kehrs, besonders des Brennerverkehrs, bei den zuständigen Stellen energisch zu intervenieren und im vorgeschlagenen Sinne ein technisches Studium zu erwirken.

Auf ein zweites Problem erlaube ich mir kurz hinzuweisen, nämlich auf die Verbauung der Etsch durch den Genio Civile. Ich möchte nur darauf aufmerksam machen, daß nach der Unwetterkatastrophe vom vergangenen Jahr dem Genio Civile von Bozen von den 318 Millionen Lire des Ministeriums für öffentliche Arbeiten nur 50 Millionen zugewiesen wurden, und daß diese bescheidene Zuweisung vor allem darauf zurückzuführen war, daß das Zivilbauamt von Bozen sich scheinbar mit diesem Betrag zufrieden gab. Im heurigen Jahr erklärte aber derselbe Chefingenieur, daß man eben mit so bescheidenen Mitteln nichts mehr machen könne und daß man mit denselben sowieso schon Unmögliches geleistet hätte. Es mag stimmen, daß man mit so wenigen Mitteln nicht mehr leisten kann; aber wenn sich diese Stelle mehr eingesetzt hätte, um größere finanzielle Mittel zu erwirken, dann hätte sie eben mit größeren Mitteln arbeiten können.

Eine weitere wichtige Feststellung muß gemacht werden. So wie voriges Jahr haben auch gestern Kollegen hier von der Ausbaggerung der Etsch gesprochen, die einige als unbedingt notwendig ansehen. Andere hingegen, oder zumindestens ein andere hat von der Erhöhung der Etschdämme nach dem Gutachten von Prof. Rodighiero gesprochen, die von der Gegend von Meran bis Salurn usw. durchgeführt werden müßte. Laut der Tagesordnung vom Oktober vergangenen Jahres hätte eine Kommission, und zwar von erklärtem Ruf, die ganze Lage diesbezüglich studieren sollen. Ich muß auch, so wie andere Kollegen, den Regionalausschuß fragen, ob diesbezüglich etwas geschehen ist, ob hier Untersuchungen, Studien gemacht wurden oder ob bis heute nichts unternommen worden ist. Man muß sich wirklich fragen, ob wir heute nicht endlich das Recht hätten, ein Gutachten vorzufinden, einen technischen Situationsbericht, der uns beruhigt oder anderenfalls Anlaß gibt, endlich etwas Konkretes zu tun, und zwar präventiv, durch den Einsatz von großen, massiven Mitteln. Mit den Flickarbeiten, die immer nach jeder Katastrophe gemacht werden, ist schon lange niemandem mehr geholfen.

Meine Damen und Herren! Heuer haben wir auch gesehen, daß auch ohne Dammbrukke zu Überschwemmungen kommen kann. Der Chefingenieur des Genio Civile hat es selber erklärt, und zwar folgendes: Selbst wenn die Etschdämme halten, ist es unvermeidbar oder kaum zu verhindern, daß Hunderte von Hektar Obstwiesen zwischen Bozen und Trient bei größeren Niederschlägen meterhoch unter Wasser stehen. Das Zivilbauamt trage keine Schuld. Es sei für die Dämme zuständig und Dammbrüche hätte es keine gegeben. Die Überschwemmungen im Etschtal wären im heurigen Jahr auf Überspülungen, Unterspülungen und poröse Dämme zurückzuführen. Eine wesentliche Schuld an diesen Überschwemmungen ohne Dammbrüche hätten die Bonifizierungskonsortien zu tragen, die das Wasser in Kanälen der Etsch zuführen. Und wenn der Wasserspiegel der Etsch höher ist als die Einmündung der Kanäle, dann staut sich das Wasser zurück und die Überschwemmung ist da. Daraus kann gefolgert wedern, daß der Grundwasserspiegel der Etsch proportionell mit der Erhöhung des Etschbettes steigt. Auf Grund des in vielen Jahrzehnten angeschwemmten Materials braucht es nur wenig und die Etsch kann das Wasser nicht mehr fassen. Wir wissen, daß der Eisack und die Passer jährlich große Geschiebemassen in die Etsch führen, so daß sich die Etschsohle nach einigen Technikern — ich weiß nicht, ob diese Angaben genau stimmen — seit der Etsch-

regulierung in einigen Punkten um eineinhalb Meter gehoben hat. Die Überschwemmungen sind scheinbar eine Folge dieser Auflandung und auch der Nichttechniker folgert daraus, daß unbedingt an eine Ausbaggerung der Etsch gedacht werden muß. Die Erhöhung der Dämme, die andere voriges Jahr und auch heuer vorgeschlagen haben — auch laut einem Gutachten von Rodighiero —, kann meines Erachtens am Grundwasserspiegel und an den Rückstauungen der Kanäle nichts ändern, ganz abgesehen davon, daß gleichzeitig sämtliche Brücken unter großem Aufwand erhöht werden müßten.

Nun, wenn diese Überschwemmungen im Etschtal auch auftreten können, ohne daß Dammbrüche erfolgen, un wenn in naher Zukunft an eine Ausbaggerung der Etsch nicht gedacht werden kann, dann, glaube ich, hat man allen Grund, sehr pessimistisch zu sein und zu befürchten, daß — ich sage nicht gerade in wenigen Jahren, aber mit der Zeit, wenn diese Auflandung immer weiter fortschreitet — ein bedeutender Teil des fruchtbaren Etschtales wieder zu dem werden kann, was es schon einmal gewesen ist, nämlich zu einem Sumpfland.

Ich weiß nicht, ob diese Darlegungen zu pessimistisch sind. Auf jeden Fall, glaube ich, wäre es höchste Zeit, daß endlich ein technisches Gutachten ausgearbeitet wird, damit man nicht nur auf Vermutungen von Nichttechnikern angewiesen ist.

Außer der unaufschiebbaren Etschregulierung muß auch die Geschiebeführung verringert werden. Techniker sagen uns, daß durch intensive Verbauung der Einzugsgebiete im Oberlauf der bekannten Geschiebeherde und Wildbäche diese Geschiebeführung um 60 bis 70% verringert werden kann. Wenn dem so ist, ist es klar, daß die besonders stark geschiebeführenden Bäche und Flüsse zuerst eine Berücksichtigung in der Verbauung finden müßten. Ich glaube, daß es nicht angeht, daß man z.B. an der Passer nichts verbaut, weil diese nicht klassifiziert ist oder vielleicht sogar ein Ablagerungsplatz für dieses Geschiebematerial sein soll, und man aus diesem Grunde keine Verbauungen vorsieht. Dazu kann ich nur sagen, daß laut Angaben von Technikern der Region nur entlang der Passer, von St. Leonhard bis Meran, im vorigen Jahr 29 Hektar Grund und Boden weggeschwemmt oder fortgerissen wurden, und man kann sich vorstellen, wieviel Tausende oder Millionen Kubikmeter Material das ausmacht. Ich kann nur hinzufügen, daß unsere Bauern, die diese Gründe verlieren, nicht damit vertröstet werden können, indem man ihnen erklärt, daß nach 18 Jahren immer noch Kompetenzschwierigkeit vorhanden sind. Und man kann auch nicht auf die Dauer zusehen, daß die an sich schon kleinen Höfe immer mehr, bis zur Lebensunfähigkeit reduziert werden. Wenn daher Kompetenzschwierigkeiten bestehen, müssen sie endlich einmal beseitigt werden.

Aber auch was die Wildbachverbauung in der Region betrifft — wie auch schon gestern vom Kollegen Steger hervorgehoben wurde —, kann man wirklich nicht behaupten, daß diesbezüglich alles getan worden ist, was getan werden konnte, oder daß man dieses Problem immer als sehr akut angesehen hat. Ich möchte nur einige Zahlen bringen, aus denen das ganz klar hervorgeht: Im Jahre 1958 hat das Amt für Wildbachverbauung noch 91.700 Arbeitsschichten aufzuweisen gehabt, hingegen im Jahre 1965 nur mehr 43.400, also nicht einmal mehr die Hälfte. Und wenn im Jahre 1959 870 Arbeiter in der Wildbachverbauung beschäftigt waren, so ist diese Arbeiterzahl eben wegen Geldmangel im Jahre 1965 auf 250 heruntergesunken. Dieses Programm der Wildbachverbauungsarbeiten war daher diese ganzen Jahre hindurch alles eher als ein konstantes

Programm. Ich möchte in diesem Zusammenhang auf etwas besonders hinweisen. Diese Wildbaschverbauungsarbeiten stellen meines Erachtens nebenbei einen wichtigen Industriefaktor der Region dar. Wieviele Unternehmen, meine Damen und Herren, gibt es denn in der Region, die 1.000 Arbeiter beschäftigen, wie eben das Amt für Wildbachverbauung beschäftigen könnte, wenn die wirklich notwendigen Gelder zur Verfügung gestellt würden? Wenn bei der Industrie 50 oder 100 oder mehr Arbeiter entlassen werden, so gibt es — und zwar mit Recht — Streiks, Proteste, Vorsprachen bei allen möglichen Stellen in der Region und in Rom. Auf diesem Sektor aber, meine Damen und Herren, geschieht seit Jahren aber genau dasselbe. Und man sorgt nicht dafür, daß dieser spezialisierte Arbeiterstock erhalten bleibt, wo doch Arbeiten auf diesem Sektor in der Höhe von sicher 20 Milliarden Lire notwendig wären.

Ich möchte mich nicht mehr länger damit befassen, sondern abschließend nur noch sagen, daß auch ich für präventive Maßnahmen bin und die kurativen hingegen nur darauf beschränkt sehen möchte, die größten und klaffendsten Wunden zu schließen. Aber wenn uns der Regionalausschuß heute am Ende der Generaldebatte über den Antrag, über die Tagesordnung und über den Gesetzentwurf Nr. 44 nichts Konkretes garantieren kann, nämlich daß in Zukunft wirklich mit massiveren Mitteln gearbeitet wird, dann muß auch ich, wie auch mein Kollege Steger gestern, erklären, daß ich dem Gesetzentwurf Nr. 44, der einen Solidaritätsfonds vorsieht, nicht ablehnend gegenüberstehen könnte.

(Signor Presidente! Signore e Signori! L'anno scorso, e purtroppo anche quest'anno, è stato ripetutamente fatto cenno ai danni venutisi a creare in seno alla economia agricola della Regione. Nella nostra mozione venne esplicitamente sollecitato a che la Giunta Regionale si impegni con ogni energia ed intervenga, presso i competenti organi in Roma, a favore del parziale risarcimento di tali danni. Spero che la Giunta o gli assessori competenti abbiano intrapreso i passi necessari e che oggi, al termine della discussione, possano fornirci concrete notizie in merito. Del resto Signore e Signori, ritengo sia giusto essere posti finalmente in condizione di poter sopperire alle esigenze con maggior tempestività, e perciò più efficacemente di quanto non sia stato fatto lo scorso anno.

Colgo questa occasione per richiamarmi ai danni prodotti da questa nuova calamità, non solo all'agricoltura, ma a tutta l'economia della Regione. Quest'anno, a differenza di quello passato, la situazione della transitabilità, almeno in Alto Adige, è stata rovinosa per la quasi totalità. Oltre che sulla strada del Brennero, la viabilità rimase interrotta anche sulle deviazioni. A ciò si aggiunse la frana precipitata sulla linea ferroviaria del Brennero, che interruppe il transito per uno spazio di tempo piuttosto prolungato. È chiaro che questa rovinosa situazione, in relazione soprattutto al movimento turistico, che possiamo definire l'industria chiave, questa rovinosa situazione ripeto, creatasi nel bel mezzo della stagione turistica, ha apportato un considerevole danno. Senza voler entrare in merito alla specifica causa dei danni le cui conseguenze si sono, in questi ultimi due anni, ripercosse fortemente sull'andamento turistico, desidero invece, una volta tanto, soffermarmi brevemente sulle conseguenze di natura indiretta. Gli stranieri, ad esempio, mediteranno bene in futuro prima di portarsi in un Paese nel quale le quasi ormai periodiche calamità atmosferiche, con tutte le loro inevitabili conseguenze, li porrebbe in condizione di vedersi irrimediabilmente rovinate le ferie.

Se mi è concesso ribadire l'argomento relativo alle condizioni della transitabilità, specie in Alto Adige, durante e dopo le alluvioni, non posso non soffermarmi sul traffico caotico verificatosi sulla strada della Val Venosta e quello per Merano, a seguito della completa ostruzione della strada del Brennero. Quella arteria stradale riesce in tempo di normale viabilità a contenere a malapena il transito dei mezzi locali e di quelli di passaggio, ed è l'unica strada di un certo rilievo che, come abbiamo potuto constatare negli anni passati, consenta il transito, anche se ridotto, durante il maltempo. Per cui osservando la questione anche dal punto di vista della sicurezza individuale, la strada meriterebbe di venire adeguatamente ampliata. Mi son già alcune volte rivolto alla Giunta Regionale affinché ponesse in discussione quell'ampliamento, importante anche ai fini dei collegamenti internazionali, e spero che oggi il Presidente della Giunta, o uno degli assessori, possa comunicarci qualcosa in merito a quanto sia stato intrapreso.

Signore e Signori! La sicurezza della transitabilità, sia stradale che ferroviaria, sulla direttrice del Brennero, deve essere finalmente garantita! Io credo che questo rivesta anche un interesse di carattere nazionale.

È stato accertato che le interruzioni si sono verificate sempre nello stesso tratto e non soltanto in seguito ad alluvioni, ma anche a causa di leggere precipitazioni atmosferiche, e ciò con grave danno per l'economia in genere.

Spero proprio che le ricerche idro-geologiche fatte in relazione alla costruenda autostrada del Brennero, siano state effettuate in maniera accurata e razionale, tale da evitare che il caos stradale divenga essa di normale amministrazione. Mi permetto di richiamare l'attenzione sulla necessità di dover procedere ad un approfondito esame tecnico atto a localizzare, ed indi rinforzare efficacemente, quei punti deboli che potremmo definire il tallone d'Achille della rete viaria del Brennero. Protegge le vie di comunicazione dalle forze scatenate della natura è, a mio avviso, uno dei problemi più importanti ed urgenti da risolvere prima che sia troppo tardi, cioè prima che il turista si orienti verso altri itinerari. Pertanto mi permetto chiedere alla Giunta di intervenire energicamente presso gli uffici competenti onde garantire, attraverso gli accertamenti tecnici le necessarie misure di sicurezza a salvaguardia della viabilità, in particolare per la strada del Brennero.

Concedetemi ora un breve cenno sulla sistemazione dell'Adige eseguita dal Genio Civile. Vorrei solo richiamare la vostra attenzione su di un particolare e cioè, che dopo l'alluvione dello scorso anno, furono assegnati al Genio Civile di Bolzano soltanto 50 *dei* 318 *milioni stanziati dal Ministero dei Lavori Pubblici. Se l'apporto fu così modesto la causa ne va attribuita allo stesso Genio Civile che non aveva sollevato obiezioni in merito. Quest'anno però, lo stesso Ingegnere Capo ha fatto presente che con quel minimo stanziamento non si potrebbe provvedere ad ulteriori lavori e che con il poco denaro a disposizione si era, comunque, già fatto l'impossibile. Ciò sarà anche vero, tuttavia se la succitata amministrazione si fosse adoperata con maggior vigore, avrebbe ottenuto un più adeguato stanziamento.*

È necessario ora puntualizzare un'altra importante questione. Come già verificatosi lo anno scorso, anche ieri i colleghi hanno discusso in questa sede sul dragaggio dell'Adige, che alcuni ritengono di assoluta necessità ed altri, di contro, o almeno un altro, ha parlato del rialzo degli argini lungo l'Adige che, in base alla perizia del Prof. Rodighiero, dovrebbero correre dai dintorni di Merano fino a Salorno ed oltre. In conformità all'ordine del giorno dello scorso ottobre, una Commissione di chiara fama avrebbe dovuto esaminare tutta la situa-

zione. Anch'io, come altri miei colleghi, desidero chiedere alla Giunta se in merito a quanto or ora detto è stato intrapreso qualcosa, intendo dire ricerche, studi etc., o se invece, a tutt'oggi, nulla si sia attuato. Vien fatto veramente di chiedersi se oggi come oggi non avremmo finalmente il diritto di vedere già approntata una particolareggiata relazione tecnica che ci potesse tranquillizzare, o quanto meno, ci inducesse a qualcosa di concreto, vale a dire a preventivare l'impiego di massicci stanziamenti. Tutti quei lavori di rattoppo cui si ricorre dopo ogni calamità hanno già ampiamente dimostrato la loro inefficacia.

Signore e Signori! Quest'anno si è potuto constatare come, anche senza rottura di argini, possano verificarsi inondazioni. L'Ingegnere Capo del Genio Civile ha chiarito personalmente in particolare e cioè, che pur resistendo gli argini all'impeto delle acque, è inevitabile o quasi impossibile, impedire che fra Trento e Bolzano centinaia di ettari di terreno, coltivati a frutteto, vengano a trovarsi, in caso di violente precipitazioni atmosferiche, completamente sommersi. Non si può, dice l'ingegnere, attribuire la colpa al Genio Civile, poiché l'allagamento non fu dovuto quest'anno al cedimento di argini, la cui costruzione e manutenzione compete appunto al Genio Civile, ma a tracimazione, ai fontanazzi ed alla porosità dei terrapieni. Buona parte di colpa andrebbe pertanto attribuita ai Consorzi di Bonifica che fanno confluire i canali all'Adige, ed allorché il livello del fiume supera lo sbocco dei canali, l'acqua rigurgita e provoca gli allagamenti. Da ciò si può dedurre che il livello, della falda creatica dell'Adige sale proporzionalmente all'aumento dell'alveo del fiume. Considerando la grande quantità di detriti che in decine di anni, trasportati dalle correnti, son venuti a depositarsi nel letto del fiume, non passerà più molto tempo che l'alveo dell'Adige diverrà insufficiente a contenere la massa di acqua. È noto che annualmente massi e detriti, trascinati dalla corrente dell'Isarco e del Passirio, si riversano nell'alveo dell'Adige, per cui il livello del fiume, a detta di alcuni tecnici — non so se ciò sia esatto — è salito in alcuni punti di un metro e mezzo. La causa degli straripamenti è pertanto da attribuirsi a questo fenomeno ed anche un incompetente ne può arguire quanto sia indispensabile il dragaggio del fiume. Per ovviare alle conseguenze derivanti dall'amentato livello della falda creatica e dal rigurgito delle acque dei canali, alcune persone, compreso il Rodighiero, hanno in questi ultimi due anni avanzato la proposta di sopprelevare gli argini dell'Adige. L'attuazione di un tale progetto non servirebbe a nulla, e questo, indipendentemente dal fatto che, oltre tutto, si renderebbe necessaria anche la soprelevazione di ponti, con conseguente grave onere finanziario.

Dunque, se dobbiamo paventare allagamenti provocati da cause indipendenti dal cedimento degli argini e non possiamo contare, in un prossimo futuro, sul dragaggio dell'Adige, allora credo proprio che vi siano ben fondati motivi di pessimismo e si debba temere che, se non proprio fra pochi anni ma, diciamo in un più prolungato lasso di tempo, qualora questa massa di detriti continuasse ad affluire, una rilevante parte della fertile Val d'Adige potrebbe ritrasformarsi in palude.

Non so se queste previsioni siano troppo pessimistiche. In ogni caso credo che sarebbe proprio ora di far approntare una perizia tecnica, onde non dover più contare su pareri di incompetenti.

Oltre alla inderogabile sistemazione dell'Adige, è necessario provvedere a ridurre l'afflusso del materiale roccioso. Affermano i tecnici che attraverso una più intensiva sistemazione dei bacini imbriferi nella parte superiore del fiume dalla quale confluiscono a valle, spin-

te dalle acque impetuose dei torrenti montani, le maggior masse di detriti, si potrebbe ridurre del 60-70% l'afflusso del materiale portaticcio.

Stando veramente così le cose è chiaro che per la sistemazione andrebbero presi in considerazione anzitutto i torrenti ed i fiumi più impetuosi. Credo, tanto per citare un esempio, che non sarebbe opportuno escludere da tali opere il Passirio solo perché non è classificato, e magari limitarsi a considerarlo addirittura come deposito dei detriti. In merito desidero farvi osservare che, stante le dichiarazioni di alcuni tecnici della Regione, proprio lungo il Passirio da S. Leonardo a Merano, sono stati lo scorso anno spazzati via dalle acque 29 ettari di terreno, equivalenti, come ben ci si può immaginare, a migliaia o milioni di metri cubi di materiale. Io ritengo che non si possano certo consolare i nostri contadini spiegando loro semplicemente che, dopo diciotto anni, sussistono ancora e sempre difficoltà di competenza. Nè, d'altro canto, si può far perdurare uno stato di cose tale, per cui dei poderi già piccoli di per se stessi, si riducano via via del tutto insufficienti a sopperire alle quotidiane necessità di vita. Se vi sono di queste difficoltà di competenza, ebbene è giunto il momento di superarle.

Per quanto poi concerne la sistemazione idraulico-forestale nella Regione, non si può certo affermare, come rilevato ieri anche dal collega Steger, che si sia fatto il possibile in merito, o quanto meno, che al problema sia stata data sempre la debita importanza. A conferma di ciò desidero riportare qui alcune cifre: nel 1958 l'ufficio per la sistemazione idraulico-forestale ha potuto esibire un computo di 91.700 ore lavorative, contro le 43.400 del 1965, ridotte quindi a meno della metà. Inoltre, mentre nel 1959 sono stati impiegati per tale lavoro 870 operai, nel 1965 il numero delle maestranze è sceso, per mancanza di fondi a 250 unità. Pertanto sull'attuazione del programma di lavoro, tutto si può dire eccetto che esso sia stato svolto a ritmo costante. Vorrei richiamare la vostra attenzione su di un altro particolare connesso alla questione. Questi lavori costituiscono a mio avviso, oltre tutto, un importante fattore dell'industria regionale. Quante imprese, Signore e Signori, vi sono nella nostra Regione che hanno alle loro dipendenze 1000 operai, tanti cioè quanti ne potrebbe occupare appunto, per la sistemazione idraulico-forestale, l'Ufficio competente, qualora potesse davvero disporre di mezzi finanziari sufficienti. Quando nelle industrie si verificano licenziamenti di 50 o 100 operai, si ricorre, e con ragione, a scioperi, proteste e petizioni presso tutte le possibili sedi della Regione e di Roma. Ebbene Signore e Signori, in questo campo è accaduta esattamente la stessa cosa, ma non ci si è preoccupati affatto di appoggiare o sostenere una categoria di operai, specializzata in un settore nel quale sarebbero necessarie opere per un ammontare certo di 20 miliardi di Lire.

Senza volermi dilungare oltre sull'argomento, desidero dirvi, a conclusione, che anch'io sono favorevole a provvedimenti preventivi, mentre i lavori di risanamento dovrebbero essere limitati ad eliminare gli squarci più profondi.

Se però oggi la Giunta regionale, al termine della discussione generale riguardante lo ordine del giorno ed il disegno di legge nr. 44, che prevede lo stanziamento di un fondo di solidarietà, non garantirà qualcosa di concreto, e cioè che in futuro le opere potranno avvalersi di un più adeguato apporto finanziario, dovrò anch'io, come il collega Steger, dichiararmi favorevole all'approvazione del succitato disegno di legge.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich werde mich ganz kurz halten. Es freut mich, daß der zuständige Assessor für öffentliche Arbeiten auch hier ist, weil mein Thema sich praktisch auf die öffentlichen Arbeiten beschränkt.

Ich möchte nur auf etwas hinweisen. Im vergangenen Jahr hat es eine Unmenge von Schäden auf Gemeindestraßen, an Wasserleitungen und Kanalisationen gegeben, und da haben wir im Regionalrat auch des langen und breiten darüber gesprochen. Die Provinz Bozen hat im vergangenen Jahr 1965 als Sofortmaßnahme einen Betrag von 90 Millionen ausgeschüttet, um den Gemeinden zu helfen. Aber dieser Betrag hat bei weitem nicht ausgereicht, um den Gemeinden wirklich zu helfen, die Unwetterschäden wieder zu beheben. Deshalb haben wir uns auch an den Regionalausschuß mit dem Begehren gewandt, zugunsten der Gemeinden zu intervenieren. Im vergangenen Jahr hat man uns vertröstet, man müßte noch einige Zeit zuwarten, um nicht die Möglichkeit, eventuell auch vom Staat etwas zu bekommen, zu verpassen. Deswegen hat man gewartet, und die regionale Maßnahme, d.h. das Regionalgesetz ist mit großer Verspätung herausgekommen. Dennoch sind die Gemeinden zufrieden, daß sie zumindest etwas auf Grund dieses Gesetzes bekommen. Nun, im heurigen Jahr sind die Schäden an Gemeindeanlagen, wie Gemeindestraßen, Wasserleitungen usw. etwas geringer als im vorigen Jahr. Wir als Landesausschuß haben bereits alle Lokalaugenscheine und Erhebungen vornehmen lassen, und wenn der Herr Assessor wünscht, bin ich ohne weiteres bereit, ihm auch all diese Unterlagen zu seiner Verwendung zu übergeben. Dafür sind aber die Schäden an den Provinzstraßen um das Vielfache gestiegen. Wenn wir im vergangenen Jahr 1965 mit einem Schaden von rund 100 Millionen an den Provinzstraßen davongekommen sind, so müssen wir im heurigen Jahr einen Schaden von nicht weniger als 540 Millionen Lire verzeichnen. Und dafür muß selbstverständlich die Provinz aufkommen. Denn so wie unsere Gemeinden vom Staat nichts bekommen, so bekommt auch die Provinz nichts für die Wiederinstandsetzung dieser Unwetterschäden. Nur in der Provinz Bozen muß für Provinzstraßen ein Betrag von 540 Millionen aufgebracht werden. Es wird den Kolleginnen und Kollegen bekannt sein, daß bei der letzten Bilanzänderung in Bozen bereits 280 Millionen Lire zu diesem Zwecke flüssig gemacht worden sind. Die Differenz, die übrigen 260 Millionen müssen selbstverständlich in der kommenden Bilanz des Jahres 1967 vorgesehen werden, denn die Unwetterschäden müssen auf jeden Fall behoben werden. Schon diese Tatsache, daß die Provinz so stark in Anspruch genommen wird für eigene Anlagen, rechtfertigt wiederum unser Ersuchen an die Region, das Gesetz Nr. 16 vom vergangenen September wiederum zu refinanzieren, damit auch für die Schäden vom Jahre 1966 an die Gemeinde die entsprechenden Beiträge ausgezahlt werden können. Es wäre ganz gut, wenn man schon heute von seiten des zuständigen Assessors erfahren könnte, ob die Region gewillt ist, dieses Gesetz zu refinanzieren. Denn, glauben Sie mir, Herr Assessor, der letzte Bürgermeister der Provinz Bozen, der in dieser Sache bei mir vorgesprochen hat, war heute früh um halb neun Uhr bei mir im Büro. Und ich bin heute nicht in der Lage, diesen Leuten auch nur beiläufig etwas zu versprechen oder zu sagen, daß sie etwas bekommen werden. Deswegen hängt es schon ein wenig vom Regionalausschuß und im besonderen vom zuständigen Assessor ab, ob nicht heute schon die Gemeinden erfahren könnten, daß die Region intervenieren wird, um sie in die Lage zu versetzen, diese Unwetterschäden zu beheben. Es ist auch vollkommen gerechtfertigt, daß die Region interveniert,

denn wenn wir dem Übel auf den Grund gehen, so sind diese Unwetterschäden nur durch die fehlende Verbauung der Bäche verursacht worden. Denken wir an das Gsiesertal! Denken wir an Villnöß! Denken wir an die Straße nach Lavazè! Es sind die nicht verbauten Bäche gewesen, die diese Unwetterschäden verursacht haben. Wären diese Bäche verbaut gewesen, so kann ich ohne zu übertreiben sagen, daß in der Provinz Bozen an Gemeinde- und Provinzstraßen Schäden in der Höhe von wenigstens 1 Milliarde Lire hätten vermieden werden können. Das Grundübel liegt daher, wie bereits einige meiner Vorredner angedeutet haben, in der nicht erfolgten Verbauung der Wildbäche. Dort muß man also ansetzen, und daher die unbedingte Notwendigkeit, einen Mehrjahresplan für die Verbauung der Wildbäche auszuarbeiten und dann selbstverständlich durchzuführen.

Und wenn ich mir noch ein letztes Wort erlauben darf in bezug auf die Etsch, so bin ich, wie mein Vorredner Spögler, auch der Meinung, daß man in der Etsch Ausbaggerungen vornehmen muß. Man kann es sich nicht leisten, nur die Dämme zu erhöhen, denn damit werden wir, zwar nicht in den nächsten Jahren, aber in nicht sehr vielen Jahrzehnten eine Versumpfung der Talsohle hervorrufen und praktisch durch unsere Zustimmung gutheißen. Und ich glaube nicht, daß wir so etwas irgendwie verantworten können. Man muß die Etsch tieferlegen und nicht die Dämme erhöhen! Denn sonst haben wir die Etsch so hoch droben, daß die Nebenbäche, die Flüsse, die Gräben, die in die Etsch hineinfließen sollten, nicht mehr hineinkommen, wenn es einmal ein wenig stärker regnet. Es gibt diese Rückstauungen und schon ist die ganze Talsohle unter Wasser gesetzt.

Ich möchte daher nochmals die Bitte an den zuständigen Assessor für öffentliche Arbeiten richten, sich dafür einsetzen zu wollen — und vielleicht kann er heute schon etwas Bindendes erklären —, daß dieses Regionalgesetz Nr. 16 vom vergangenen September, mit dem man Beiträge zugunsten der unwettergeschädigten Gemeinden vorgesehen hat, refinanziert wird, damit den Gemeinden, die im heurigen Jahr durch das Unwetter schwer getroffen worden sind, geholfen werden kann.

(*Sarò breve. Sono contento che sia presente anche l'Assessore preposto ai lavori pubblici, poiché l'argomento del mio discorso è praticamente circoscritto ad essi.*

Desidero solo richiamare l'attenzione su qualcosa. L'anno scorso si sono verificati alle strade comunali, agli acquedotti, alla rete delle fognature una infinità di danni, sui quali abbiamo ampiamente discusso in sede di Consiglio regionale. Nel 1965 *la Provincia di Bolzano, per aiutare i Comuni ha erogato quale provvedimento di emergenza,* 90 *milioni, un importo questo che neppur lontanamente è bastato a rimediare ai danni provocati dal maltempo. Abbiamo pertanto chiesto alla Giunta regionale di intervenire a favore di detti enti locali. L'anno scorso ci hanno tenuti a bada con belle parole, dicendoci cioè che occorreva pazientare ancora qualche tempo onde non lasciarci sfuggire la possibilità di ottenere, eventualmente, anche qualche cosa dallo Stato. Si è quindi atteso, e la legge regionale è stata, pertanto, emanata con grande ritardo. I Comuni tuttavia saranno contenti di ricevere un aiuto almeno in virtù di questa legge. Quest'anno i danni alle installazioni comunali, vale a dire strade, acquedotti etc., sono di minore entità rispetto all'anno scorso. Noi — Giunta provinciale — abbiamo già provveduto a far effettuare sopraluoghi e rilievi, e qualora il sig. Assessore lo desideri, sono senz'altro disposto a consegnargli, per suo uso, tutte le relative documentazioni. Di contro però, si sono verifica-*

ti danni molto maggiori alle strade provinciali. Se nel 1965 *ce la siamo cavata con un danno in cifra tonda di* 100 *milioni, quest'anno ci troviamo a dover registrare un danno non inferiore ai* 540 *milioni di lire. È ovvio che è la Provincia a doverne rispondere, poiché come non ricevono nulla dallo Stato i nostri Comuni, nulla percepisce la Provincia per provvedere al ripristino di questi danni conseguenti al maltempo. Nella sola Provincia di Bolzano è perciò necessario tirar fuori per il riattamento delle strade provinciali* 540 *milioni di lire.*

Le colleghe ed i colleghi sono certamente a conoscenza che nel corso dell'ultima variazione di bilancio si sono stanziati in Bolzano, allo scopo, 280 *milioni. La differenza, cioè i restanti* 260 *milioni, devono ovviamente figurare nel prosimo bilancio del* 1967, *in quanto è assolutamente necessario rimediare ai danni in argomento. Il solo fatto che la Provincia, in relazione alle opere necessarie nella provincia stessa, è già tanto gravata da impegni, giustifica d'altro canto la nostra richiesta alla Regione di rifinanziare la legge nr.* 16 *dello scorso settembre, affinché possano essere elargite ai Comuni adeguate sovvenzioni anche per i danni del* 1966. *Sarebbe bene poter già oggi apprendere dall'assessore competente, se la Regione è disposta a rifinanziare tale legge. Mi creda sig. Assessore, se le dico che fra i Sindaci della Provincia, l'ultimo che è venuto a raccomandarsi in merito a questa faccenda, si trovava nel mio ufficio stamani alle otto e mezza. Ed io non sono ancora in condizioni di fare la benché minima promessa, nè di dire a quella gente se otterranno qualcosa. Perciò dipenderebbe un pochino dalla Giunta o dall'assessore competente il poter comunicare, già oggi ai Comuni, che la Regione interverrà onde metterli in condizione di rimediare ai danni provocati dal maltempo. Del resto un intervento della Regione sarebbe pienamente giustificato, poiché detti danni sono stati causati unicamente dalla mancata sistemazione dei bacini montani.*

Pensiamo a Val Casies! Pensiamo a Funes! Pensiamo alla strada per Lavazè! Sono stati i torrenti a causare quei danni. Se detti torrenti fossero stati sistemati, posso affermare senza ombra di esagerazioni, che in Provincia di Bolzano, fra strade comunali e provinciali, si sarebbero potuti evitare danni per un ammontare minimo di un miliardo di lire.

Perciò, come già accennato prima di me da altri oratori, l'origine dei mali risale alla mancata sistemazione dei bacini montani. Dunque, si deve correre ai ripari ed è quindi assolutamente necessario elaborare un piano pluriennale che preveda la sistemazione dei torrenti, ed ovviamente attuarlo.

Mi permetto ancora un breve cenno sull'Adige per dirvi che anch'io, come il collega Spögler, sono del parere che si debba procedere al dragaggio del fiume. Non ci si può permettere soltanto di sopraelevare gli argini poiché in tal modo causeremmo, se non proprio nel prossimo futuro, ma fra non molte decine di anni, l'impaludamento del fondovalle e saremmo stati noi a consentire, con il nostro disinteressamento, il verificarsi di una tale situazione. Non credo che ci si possa assumere, per un verso o per l'altro, una responsabilità del genere. È necessario quindi dragare l'Adige e non sopreleverne gli argini, altrimenti, anche in caso di normali precipitazioni atmosferiche, il suo livello salirebbe talmente da non riuscire più a contenere le acque dei ruscelli, dei fiumi e dei fossi che vi confluiscono. Non appena si verificano dei rigurgiti, il fondovalle viene a trovarsi sommerso.

Vorrei pertanto pregare nuovamente l'assessore competente ai lavori pubblici di volersi adoperare e di dirci sin da oggi qualcosa di impegnativo, e far sì che la legge regionale nr. 16 *dello scorso settembre, la quale prevedeva del-*

le sovvenzioni a favore dei Comuni danneggiati, venga rifinanziata, al fine di poter aiutare quei Comuni rimasti quest'anno più duramente colpiti dai danni causati dal maltempo.)

PRESIDENTE: La parola al senatore Carbonari.

CARBONARI (A.C.A.): Signor Presidente, egregi colleghi, in merito alla proposta di legge 44, avanzata dai colleghi de Carneri, Gouthier, Pruner e Sembenotti, considerate le analoghe iniziative della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Coltivatori diretti, rispettivamente dei Parlamentari di Roma, iniziative volte alla creazione di un fondo di solidarietà a favore dei coltivatori diretti colpiti da calamità atmosferiche, devo dichiarare che considero utile questo svegliarino, che accentua un problema degno di meditazione. Io ho dovuto personalmente constatare la situazione disperata di molti coltivatori diretti, quando per esempio la tempesta distrugge il raccolto pendente, dal quale dipende la vita della famiglia agricola e anche l'avvenire della stessa. La notizia della presentazione di questa legge ha destato un'attenzione assai viva e assai diffusa nei coltivatori diretti di tutto il Trentino, specialmente nelle zone colpite dalla grandine. Io stesso sono stato frequentemente interrogato se questo fondo di solidarietà sarà varato. Posso essere d'accordo che la situazione finanziaria attuale non pemette, per ora, la creazione di un fond di solidarietà come è stato proposto, ma saluto con favore la proposta stessa e mi auguro che in un prossimo futuro questa proposta possa essere appoggiata e propugnata largamente come nella Regione Friuli-Venezia Giulia e nel Parlamento romano.

Con questo pensiero e con questi sentimenti mi sento di dover dichiarare che non voterò contro la proposta di legge n. 44. Per quanto riguarda gli altri interventi che riguardano tutti i lavori e le spese per prevenire danni atmosferici alle nostre campagne, io sono sostanzialmente d'accordo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich werde mich wie üblich sehr kurz halten. Nach den vielen Aspekten des Problems der Bodensicherung, die von verschiedenen Vorrednern gegeben worden sind, habe ich in dieser Hinsicht nichts mehr hinzuzufügen. Die Gesetzesvorlage Nr. 44 hat neuerlich eine lange Diskussion über die Wildbachverbauungsprobleme ausgelöst. Ich möchte diesbezüglich nochmals den Grundgedanken festhalten, und zwar vorbeugen ist viel wichtiger als nachträglich so gut als möglich zu heilen. Und es ist uns wohl allen zu einem festen Begriff geworden, daß das Unheil der Unwetterschäden von der mangelhaften Sicherung des Geländes im Gebirge herkommt. Wir haben noch jedes Jahr Stunden über dieses Problem gesprochen und das Ergebnis davon ist bis heute jenes, daß die Mittel zur Wildbachverbauung eher kleiner geworden sind. Der Herr Assessor hat geglaubt, mir das letzte Jahr widersprechen zu müssen oder zu können, als ich das auch betont habe, aber leider Gottes ist es doch so und die Wirklichkeit beweist es uns ja. Wir sind vor Jahren als Region in der Bereitstellung der Mittel für Wildbachverbauung viel, viel freudiger gewesen. Ich habe mir erlaubt, wiederholt darauf hinzuweisen, daß zum Beispiel im Jahr 1959 die Region im Haushalt über 900 Millionen Lire zusätzlich zu den staatlichen Geldmittel für « aree depresse » usw. ausgegeben hat. Und bedenken wir, was man mit 900 Millionen im Jahre 1959 verbauen konnte und was man heute damit verbauen kann. Wir sind in dieser

Hinsicht, Herr Assessor, leider — wenigstens muß ich es aus der Bilanz so herauslesen — einen Krebsgang gegangen in der Bereitstellung von Geldmitteln für die Wildbachverbauung. Das ist keine Kritik an Ihrer Tätigkeit — im Gegenteil, ich möchte Ihnen helfen, mehr Geld zu erhalten, denn Sie wären sicher froh, wenn Sie in dieser Hinsicht mehr Mittel zur Verfügung hätten. Ich muß nur etwas sagen: Wie ich diese Anfrage von seiten der Kollegen der liberalen Gruppe gelesen habe, hat sie mir, obwohl sie mehr als berechtigt ist, irgendwie ein bittersüßes Lächeln abgerungen, da ich mich daran erinnerte, wie ich z.B. immer den Standpunkt vertreten habe, dem Assessorat für Land- und Fortwirtschaft möglichst viele Mittel zur Verfügung zu stellen — wir waren damals bei 28-29% der Einnahmen der Region —, und da ist gerade von der liberalen Seite nicht nur keine Hilfe, sondern nicht einmal ein Einverständnis dafür gewährt worden. Es hat geheißen: Viel zu viele Geldmittel werden für den Sektor Land- und Forstwirtschaft bereitgestellt. Ich hatte damals darauf hingewiesen, daß ein großer Teil eben für die Wildbachverbauungen vorgesehen sei, nämlich fast 1 Milliarde. Diese Milliarde kann man doch nicht dem Sektor der Landwirtschaft anlasten, sondern, wie die Vorredner so schön erläutert haben, sie sind doch für die gesamte Wirtschaft: zur Sicherung des Geländes, zur Verhinderung der Überschwemmungsschäden, zur Vermeidung von Verkehrsstörungen usw. Und auf diesen Gedanken, kommt mir vor, will man einfach nicht genügend eingehen. Immer reden wir von Förderung, von Hilfe des so sehr exponierten und gefährdeten Bergbauern. Und was geschieht hier? Durch das Nichtverbauen der Wildbäche und durch die daraus entstehenden Folgen wird der karge, spärliche Kulturboden des Bergbauern in Sand verwandelt und in die Tiefe gefrührt, wo er dann den großen Schaden anstellt. Daß Hektare an Boden auch in der Talebene vertragen worden sind, hat gerade Kollege Spögler vorhin angedeutet. Mir kommt vor, auch hinsichtlich dieses Problemes der Bergbauern hätten wir eine besondere Verpflichtung zu erfüllen.

Nach allen diesen, wenn ich so sagen kann, psychologischen und moralischen Aspekten müssen wir uns endlich aufraffen, hier wirklich einmal eine Wendung herbeizuführen. Zweimal haben wir praktisch durch die Überschwemmungsschäden einen Schock erlitten. Warten wir wirklich auf einen dritten, noch schlimmeren? Ich glaube, eine der primärsten Aufgaben der Region ist die Sicherung des Gebietes im Berggelände, des Bodens gerade der ärmsten und schwächsten Wirtschaftsklasse, wie wir ja immer wieder betonen und betont bekommen. Und wenn wir das Problem unter diesem Gesichtspunkt betrachten, dann, glaube ich, müssen wir mit den rein finanztechnischen Vergleichen, nämlich soviel für die Landwirtschaft, soviel für den Fremdenverkehr usw., aufhören.

Und noch ein wichtiges technisches Argument: Hören wir doch endlich auf mit der, wenn ich so sagen darf, fifty-fifty Aufteilung der Gelder für die Wildbachverbauung! Es ist doch eine Binsenwahrheit und Tatsache, daß die Wildbachverbauung, die oberhalb eines Gebietes geschieht, zum Vorteil für die angrenzenden Gebiete und Provinzen ist, es sei denn, daß wir der Fabel von Äsop glauben wollen, wo auch das Lamm das Wässerle nach oben trüben könnte. Wenn wir daher in der Provinz Bozen mehr als die Hälfte für die Wildbachverbauung ausgeben, dann haben wir diese Gelder nicht so sehr der Bevölkerung von Südtirol gegeben, sondern haben damit im Verhältnis auch eventuellen Schäden in der Nachbarprovinz Trient vorgebeugt, ganz zu schweigen davon, daß der Vorteil auch für alle Gebiete

des Einzugsgebietes in der Talsohle besteh. Ich glaube, wenn wir uns hier nicht wirklich zu einer Wendung aufraffen, dann werden wir jedes Jahr und lange darüber sprechen. Es gibt ein schönes italienisches Sprichwort, das ungefähr sagt: « Tanto tuonò fiinché piove. » Wir müssen also eine Entscheidung treffen, die uns gegen Überschwemmungsschäden die größtmögliche Sicherheit bietet.

Kollege Corsini hat hier auch die Möglichkeit angedeutet, im Fall der Notwendigkeit ein Darlehen aufzunehmen. Ja, warum können wir dies nicht tun, wenn die normalen Mittel nicht genügen? Wir haben Darlehen aufgenommen für so viele Notwendigkeiten: denken wir nur an unseren schönen Palast, in dem wir uns heute befinden! Da haben wir die Möglichkeit gefunden; da hat es keinen Schock gebraucht, um etwas Außerordentliches zu tun, bzw. um das Projekt zu ermöglichen. Warum können wir es nicht auch in diesem Fall tun? Ich glaube, selten einmal würde die Region eine solch ungeteilte Meinung aller Kreise, nicht nur hier in der Region, sondern auch außerhalb antreffen.

Ich muß in diesem Fall ein kleines bißchen böse — wie der Herr Assessor Grigolli vielleicht sagen wird — werden, wenn ich behaupte, daß man mit diesen Geldmitteln der Wildbachverbauung sogar ein bißchen Versteckenspielen geübt hat. Ich erinnere an das letzte Jahr, an die berühmten 200 Millionen, die die Provinz Bozen zusätzlich bekommen hat, und wo der Kollege Dalsass z.B. sehr böse geworden ist, weil sie von einer anderen Bestimmung weggenommen wurden. Ich hatte damals meiner Befürchtung Ausdruck gegeben und gesagt, ich möchte nicht, daß diese 200 Millionen dann bei der kommenden normalen Bilanz fehlen. Die Befürchtung, Herr Assessor, die ich damals ausgesprochen hatte, ist prompt eingetroffen. Und darin sehe ich ein kleines Versteckenspielen. Aber die Wildbäche gehen auf dieses Spiel nicht ein, das haben wir gesehen; sie gehen auch nicht auf die fifty-fifty Verteilung ein, vie wir sehen. Ich glaube, hier müssen wir uns schon konkret entschließen, mehr Mittel herzunehmen. Wir werden sie auch finden, denn wir haben sie noch für alles gefunden, wenn es unbedingt notwendig war.

Beim Staat! Der Herr Assessor hat mir in der Finanzkommission erklärt: « Wir sind gerade in Verhandlung; der Staat muß uns mehr Geldmittel geben und es wird auch gelingen mehr zu bekommen. » Wir sehen ja, was inzwischen gelungen ist. Ich glaube, wenn uns der Staat diese Geldmittel einmal geben wird, dan können wir uns in der Bilanz für die Wildbachverbauung einschränken.

Abschließend kann ich nur sagen: Ich sehe eine teilweise konkrete Lösung darin, indem Sie unseren Beschlußantrag mit einer Ausgabe von rund 1 Milliarde, wenigstens für die Provinz Bozen annehmen; nicht, weil wir den Löwenanteil haben wollen, sondern weil in diesem Falle die Quelle der Schäden eben am Ursprung der Gewässer und in diesem Falle die Quelle die Ursache der Schäden ist. Sonst, glaube ich, werden wir uns hier eben weiterhin mehr oder weniger unterhalten oder langweilen und jedes Jahr zweimal sagen, wichtig sind die Wildbachverbauungsarbeiten, und werden dann mit ein paar hundert Millionen wieder, wie üblich, Flickwerk machen.

Abschließend zur Gesetzesvorlage Nr. 44 zurückkommend, möchte ich sagen, daß diese Geldmittel natürlich sehr erwünscht sind, denn sie wären eine Beruhigung im voraus und nachher ein Entlastung. Aber wir wissen doch alle, daß dieses Geld nicht vorhanden ist. « Es ist zu schön, um wahr zu sein », hat ein Dichter bei einer Gelegenheit gesagt. Können wir es uns den leisten, einen größeren Betrag — und es hat nur einen Sinn, wenn es ein größerer Betrag wäre — einfach brachzulegen, in der

Hoffnung, daß er überhaupt immer ungenützt bleibt, wenn uns die Geldmittel für die brennendsten Probleme, die wir lösen müssen, fehlen?

Vorbeugen, womöglich die Natur korrigieren, Kompetenzprobleme usw.: all das ist reichlich besprochen worden. Nicht wir allein können diese Probleme lösen, aber mehr Geldmittel können wir als Region geben, und dort, wo wir Zuständigkeit haben, wo die Wildbäche ausbrechen, dort können wir durch Bauten mit größter Wahrscheinlichkeit Unheil verhindern. Hier sehe ich eine Möglichkeit für die Region, konkret und aktuell zu wirken.

Sarò breve come al solito. Non ho nulla da aggiungere sugli svariati aspetti del problema esposto da diversi miei colleghi in merito alle misure di difesa del suolo. Il disegno di legge nr. 44 *ha determinato ultimamente una lunga discussione sui problemi relativi alla sistemazione dei bacini montani. A tal riguardo vorrei ancora una volta ribadire quelli che ne sono i concetti fondamentali e cioè: È molto importante correre ai ripari, nel miglior modo possibile, prima che sia troppo tardi. Tutti noi siamo ormai entrati nell'ordine di idee che i disastri causati dal maltempo sono da attribuirsi alle deficienti misure di difesa del suolo montano. Ogni anno abbiamo discusso per ore su questo problema, con il risultato che oggi i fondi per la sistemazione dei bacini montani sono diminuiti. Allorché l'anno scorso ho ribadito l'argomento, il Sig. Assessore ha ritenuto di potermi o dovermi contraddire, ma purtroppo le cose stanno proprio così, ed i fatti ce lo confermano. Anni fa la Regione si è dimostrata molto più generosa nello stanziamento dei fondi per la sistemazione dei bacini montani. Mi sono permesso di richiamare ripetutamente la attenzione sul fatto che, ad esempio nel* 1959, *il bilancio della Regione registrava alla voce « aree depresse » una spesa di* 900 *milioni di lire, in aggiunta ai fondi già percepiti dallo Stato. Consideriamo un poco quanti lavori di sistemazione si potevano effettuare allora con quella cifra, e quanti se ne potrebbero effettuare oggi con lo stesso importo. Signor Assessore, in relazione alla sistemazione dei bacini montani, si è purtroppo regredito nella messa a disposizione dei fondi, almeno per quanto emerge dal bilancio. Questa non vuol essere una critica al suo operato, al contrario, io vorrei aiutarla ad ottenere più denaro, poiché lei sarebbe certamente contento di poter contare su maggiori disponibilità finanziarie. Voglio dire soltanto una cos: Allorché ho preso visione della interrogazione in tal senso da parte dei colleghi del gruppo liberale, non ho potuto reprimere un sorriso agro-dolce ricordando, ad esempio, di come io abbia sempre sostenuto con tenacia la tesi sulla necessità di stanziare per lo Assessorato Agricoltura e Foreste mezzi finanziari in misura quanto più sostanziale possibile. Si disponeva allora del* 28-29% *sulle entrate della Regione, e proprio da parte del gruppo liberale non si ottenne, non dico un aiuto, ma neppure un interessamento in merito. Si disse invece: « Troppi fondi vengono stanziati per il settore agricolo-forestale. Io avevo fatto presente che l'impiego di una buona parte di essi era previsto appunto per la sistemazione dei bacini montani.*

Infatti non si potrebbe utilizzare un miliardo per la sola economia agricola ma, come così ben illustrato da precedenti oratori, per l'economia nella sua totalità e cioè: per le misure riguardanti la difesa del suolo, per prevenire i danni delle inondazioni, per evitare disagi alla viabilità etc. Ed è proprio in quest'ordine di dee che mi sembra non si voglia entrare. Si continua a discutere sull'incremento di opere e di aiuti a favore dei contadini di montagna, tanto esposti e minacciati dal pericolo, e cosa

succede invece? Che la mancata sistemazione dei bacini montani, con le sue inevitabili conseguenze, trasforma in sabbia i già magri terreni coltivati e questa sabbia, trascinata a valle, provoca quei grossi disastri. Che pure in piaunra siano stati spazzati via ettari di terreno è stato accennato poc'anzi dal collega Spögler. Dunque io credo che anche la risoluzione di questo problema sarebbe un nostro preciso dovere.

Considerando pertanto tutti questi aspetti, oserei dire psicologici e morali, dobbiamo finalmente scuoterci e dare veramente una svolta a tale situazione. Due inondazioni abbiamo già subìto, con tutte le loro conseguenze; dobbiamo proprio restare inattivi ad attenderne una terza, magari peggiore? Io ritengo che uno dei compiti primari della Regione consista nel provvedere alla difesa del suolo in montagna, cioè dei terreni coltivati, onde aiutare quella categoria di persone che economicamente è proprio fra le più povere e bisognose, come da sempre noi ribadiamo e ci sentiamo ribadire.

Considerando il problema sotto questo aspetto, credo proprio che si debba smettere con le comparazioni di carattere tecnico finanziario, vale a dire: tanto per l'economia agricola, tanto per il turismo etc. Ancora un importante argomento tecnico: Smettiamola una buona volta con questa ripartizione fifty-fifty dei fondi per la sistemazione dei bacini montani. È lapalissiano che la sistemazione dei bacini imbriferi, eseguita a monte di un territorio, rappresenta un vantaggio anche per i territori e le province limitrofe, se vogliamo credere alla favola di Esopo sul lupo e sull'agnello. Per cui se utilizzeremo più della metà dei fondi per la sistemazione dei bacini montani, non ci troveremo tanto ad aver aiutato la popolazione alto atesina, quanto all'aver preservato la limitrofa Provincia di Trento da eventuali danni, per non parlare poi del vantaggio che ne trarrebbero tutte le zone vallive dell'Adige. Credo che se non si procederà decisamente a dare una svolta all'attuale situazione, continueremo a parlarne ogni anno, ed a lungo. Vi è un proverbio italiano che suona press'a poco così: Tanto tuonò finché piovve! Dobbiamo dunque prendere una decisione che ci offra il maggior margine possibile di sicurezza contro i danni delle inondazioni.

Il collega Corsini ha anche ventilato la possibilità di ricorrere, in caso di necessità ad un mutuo. Già, perché non potremmo farlo, qualora i fondi a disposizione non fossero sufficienti? Abbiamo contratto dei prestiti per altre svariate necessità. Ci basti pensare al bel palazzo nel quale siamo attualmente insediati. Per questo, la possibilità l'abbiamo trovata, e senza che prima dovesse verificarsi qualcosa di grave. Perché non potremmo farlo nel caso attuale?

Io credo che raramente la Regione si sia trovata a poter contare, come invece in questo caso, sull'unanime parere di ogni ceto, nell'ambito e fuori della Regione stessa.

Ora, con un pizzico di cattiveria, — come forse sosterrà l'Assessore Grigolli — voglio dirvi che con i fondi stanziati per la sistemazione dei bacini montani si è finanche giocato un poco a rimpiattino. Mi riferisco all'ultimo anno, a quei famosi duecento milioni supplementari che la Provincia di Bolzano ha ricevuto, ed in merito ai quali il collega Dalsass, ad esempio, si è parecchio risentito in quanto erano stati tolti da fondi previsti per altri scopi. In quell'occasione io avevo manifestato i miei timori, dicendo che non avrei voluto che quei duecento milioni venissero a mancare nel nuovo bilancio ordinario. Quanto da me paventato, ***Signor Assessore****, si è puntualmente avverato; è in questo che vedo il giochetto di nasconderello. Ma, come abbiamo potuto constatare, con questi giochetti non si risolve il problema della sistemazione dei bacini montani, come non lo si risolve con la citata ripartizione fifty-fifty.*

Credo proprio che ci si debba decidere con risolutezza a trovare fondi sofficienti, e li troveremo, poiché in caso di assoluta necessità ce li siamo sempre procurati.

Lo Stato!!! Il Signor Assessore, nel corso della Commissione di bilancio, mi ha detto: « Siamo proprio ora in trattative; lo Stato deve fornirci maggiori mezzi finanziari e noi riusciremo ad ottenerli ». Vediamo bene cosa nel frattempo è stato raggiunto! Io ritengo che se lo Stato dovesse finalmente sovvenzionarci più adeguatamente, potremmo ridurre le spese di bilancio per la sistemazione dei bacini montani.

Infine posso dire soltanto che io vedo parte di una concreta soluzione qualora, accogliendo voi la nostra mozione, stanziaste per la Provincia di Bolzano tondo un miliardo e ciò, non perché noi si voglia far la parte del leone, bensì perché per sanare l'origine dei mali bisogna risalirne alla fonte, cioè alle acque, che per l'appunto sono la fonte dei nostri mali. Altrimenti, credo, continueremo a parlarne più o meno a lungo, magari con un senso di noia e, dopo aver ripetuto un paio di volte all'anno che la sistemazione dei bacini montani è importante, spenderemo, come al solito, un paio di centinaia di milioni per opere di rattoppo.

Tornando al disegno di legge nr. 44, prima di concludere, desidero ribadire che quei fondi sono, ovviamente, parecchio auspicati, in quanto significherebbero tranquillità, prima, alleggerimento, poi. Ma intanto questo denaro non c'è! « Sarebbe troppo bello per essere vero » disse a suo tempo un poeta.

Continuiamo dunque a lasciar infruttuosa una grossa somma — e ciò avrebbe un senso qualora fosse veramente tale — magari con la speranza che non si renda mai necessario usarla, mentre ci mancano i fondi per risolvere i problemi più scottanti?

Prevenire rimediare, sanare fin dove è possibile, problemi di competenza etc., tutto ciò è stato ampiamente discusso.

Da soli noi non possiamo risolvere questi problemi, ma come Regione, fornendo i mezzi finanziari sufficienti, possiamo, mediante le sistemazioni là dove è di nostra competenza, dove i torrenti prorompono, impedire quasi sicuramente il ripetersi delle calamità. La Regione avrebbe, in tal senso, la possibilità di adoperarsi in modo concreto ed efficiente.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte hier zur Behandlung dieses Gesetzes nur einige Gedanken äußern, mit dem ja der Notstand überwunden werden soll. Es ist sicher recht und billig, daß auch die öffentliche Hand bei Notständen einschreitet. Aber ich möchte sagen, daß es so keine echte Hilfe sein kann, wie es hier aufgezeigt wurde, denn wirkliche Hilfe besteht ja darin, daß man den Menschen hilft. Man muß doch die Voraussetzungen schaffen, daß bei Naturkatastrophen so wenig als möglich Schäden entstehen. Im vergangenen Jahr konnte ich mit Dr. Steger ins Unterland, in die dort überschwemmten Gebiete fahren. Da stand ein Bauer mit seinen abgearbeiteten Händen an der Straße und sagte: « Die Arbeit eines ganzen Jahres ist auch heuer wieder dahin. Und was tut Ihr? Was macht Ihr? » Hier zeigt sich die Tragik des in seiner Persönlichkeit tief getroffenen Menschen. Und wenn man heuer in der Nacht in Welsberg die fliehenden Familien gesehen hat, die Ängste und Nöte der Familien und Kinder mitansehen mußte, dann, glaube ich, wird einem die Tragweite der Verpflichtung bewußt, die entsprechenden Vorkehrungen zur Verhinderung der Wiederholung solcher Zustände zu treffen, z.B. durch die klare Forderung nach einer Planung — wie sie As-

sessor Brugger aufgezeigt hat. Dadurch erst können dann systematische Arbeiten und die möglichen Aktionen gestartet werden. Diese Planung müssen wir dem Amt für Wildbachverbauung ermöglichen, damit die Arbeiten wirklich fruchtbar bis in ihre letzten Auswirkungen durchgeführt werden können. Ich wollte jedenfalls einmal diesen Aspekt des echten Helfens aufzeigen. Dieser Notstandsfonds, mit dem im Moment die Leute befriedigt werden, darf unser Gewissen nicht von der Verpflichtung befreien, zugunsten der Forderungen einzutreten, die hier von verschiedenen Kollegen erhoben worden sind.

Ich möchte auch das Problem der Arbeitsplatzbeschaffung berühren. Wieviel ist hierüber schon diskutiert worden! Wir hätten hier eine Möglichkeit zum Ausbau der Arbeitsplätze, indem wir unsere örtlichen Arbeitskräfte an Ort und Stelle zur Behebung der Unwetterschäden einsetzen, sodaß sie nicht entfernt von der Familie leben müssen und entwurzelt werden.

(*Desidero esternare solo qualche idea sulla legge ora in esame, la cui applicazione dovrebbe servire a fronteggiare gli stati di emergenza. È senz'altro giusto che anche l'ente pubblico intervenga nei momenti di crisi. Io vorrei dire, però, che gli aiuti, sotto la forma qui esposta, non potranno rappresentare qualcosa di veramente concreto, poiché la vera assistenza consiste nell'aiutare il singolo individuo. Bisogna pur decidersi a creare delle premesse che riducano al minimo i danni conseguenti alle calamità atmosferiche.*

Lo scorso anni ebbi occasione di recarmi, con il Dr. Steger, nella Bassa Atesina e precisamente nelle zone inondate. Un contadino dalle mani incallite dal lavoro ci disse: — Anche quest'anno il frutto del lavoro di dodici mesi è andato perduto. E voi, ditemi un po', voi cosa fate? — Da ciò emerge tutta la tragedia delle persone colpite nel più profondo. Solo allorché si è potuto vedere cosa significhi per le famiglie dover, come è accaduto quest'anno a Monguelfo, fuggire di casa la notte, e si è assistito alle loro tribolazioni, al terrore dei bambini, solo allora, ripeto, credo ci si renda consapevoli di tutta la portata degli avvenimenti, e del nostro dovere di adottare adeguate misure preventive, fra le quali, ad esempio, la precisa richiesta, che lei Assessore Brugger ha già avanzato, di un progetto la cui attuazione eviti il ripetersi di simili calamità. Solo dopo la messa a punto di un preciso piano si potrà dare il via ad un sistematico lavoro e ad altre possibili operazioni. Noi dobbiamo adoperarci onde poter sottoporre all'ufficio preposto alla sistemazione dei bacini montani un piano di lavori accurato, che gli consenta di effettuare opere veramente utili e di sicura efficacia. Ecco, ho voluto illustrarvi una forma di aiuto che possa veramente definirsi tale. Quei fondi di emergenza, che momentaneamente vengono elargiti, non devono sgravare la nostra coscienza dal sostenere le richieste avanzate in questa sede dai diversi colleghi.

Vorrei accennare brevemente anche al problema relativo alla creazione di posti di lavoro, su cui già tanto si è discusso. Avremmo la possibilità di aumentare i posti di lavoro impiegandovi, per l'effettuazione delle opere di ripristino dei danni causati dal maltempo, le forze lavorative locali, le quali non sarebbero, in tal modo, costrette a vivere lontane dalle proprie famiglie e dal proprio ambiente.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Der Herr Kollege Corsini hat gestern gesagt, man wisse aus der Rede, mit der ich die Diskussion über den Beschlußantrag eingeleitet habe, nicht genau, wie

eigentlich die Lage der Südtiroler Volkspartei im Regionalrat zur Zeit sei. Ich möchte hier wenigstens für diesen Sektor unseres Beschlußantrages eine Erklärung geben, die vielleicht auch eine Änderung in der Stellungnahme des Regionalausschusses mit sich bringen könnte. Mir wurde, wenn nicht öffentlich im Regionalrat, so doch aus den Reihen der Kollegen gesagt, dieser Beschlußantrag, den wir hier eingebracht haben, sei doch reichlich polemisch, besonders im einleitenden Teil. Und ich möchte zu dieser Polemik eine Erklärung geben, weil die ganze Fassung, besonders die Einleitung des Beschlußantrages unter dem Eindruck entstanden ist, daß man diesmal etwas spät über die Lage auf Grund der neuen Unwetterschäden zu sprechen gekommen ist. Nun sprechen wir darüber und, wie ich gesehen habe, auch verhältnismäßig gründlich; das Interesse des Regionalrates und besonders des Ausschusses ist rege. Wir möchten erreichen — und das ist die Erklärung unserer Haltung —, daß der Beschlußantrag im substantiellen Teile, d.h. in den fünf Punkten, die hier aufgeführt worden sind, genehmigt werde. Wenn Anstoß an den polemischen Wendungen des einleitenden Teils genommen worden ist, dann, und ich glauge, auch im Namen derjenigen sprechen zu dürfen, die diesen Beschlußantrag unterzeichnet haben, sind wir ohne weiteres bereit, die für polemisch gehaltenen Wendungen zu streichen, sei es in der Einleitung, wie auch im anordnenden Teil, falls auch dort welche gefunden werden sollten. Wir haben das regste Interesse — und ich glaube, daß uns hier wirklich der gesamte Regionalrat verstehen kann —, unsere Wünsche genehmigt zu bekommen. Es liegt uns nicht so sehr daran, Kritik zu üben, sondern zu erreichen, daß für die Unwetterschäden des Jahres 1966 dieselben Eingriffe vorgenommen werden, wie sie im Jahre 1965 vorgeplant waren. Des weiteren, daß eine Klärung der Kompetenzen hinsichtlich der Wasserbauten, wenn auch nicht auf definitivem, so doch auf provisorischem Wege erfolge, wie dies im Punkt 3) des Beschlußantrages gewünscht wird; sowie daß ein Programm — wie auch Dr. Kapfinger ausgeführt hat — von jährlich 1 Milliarde Lire für die Provinz Bozen für die Wildbachverbauung vorgesehen werde, damit wir diese ständig sich wiederholenden Übel der Unwetterkatastrophen an der Wurzel anpacken können. Ich glaube, daß wir hier nicht Forderungen stellen oder Wünsche zum Ausdruck bringen, die nach absolut negativer Kritik lauten, sondern daß wir mit diesem Beschlußantrag einen konstruktiven Vorschlag gebracht haben, nach welchem Maßnahmen getroffen werden sollen, um die hier erlittene Not, die erlittenen Schäden mit Mitteln der öffentlichen Hand zu lindern oder zu beseitigen.

Ich möchte auch nicht abschließen, ohne erwähnt zu haben, daß in unserem Beschlußantrag auch anerkennende Worte für Dienststellen der Region drinnen sind, wenn auch nur in einem unscheinbaren Satze. Wir erklären nämlich, daß ein Beweis für das gute Funktionieren gewisser regionaler Dienststellen, besonders was die Wildbachverbauungsämter betrifft, darin von uns gesehen wird, daß dort, wo die Verbauungsarbeiten von diesen Stellen ausgeführt worden sind, die Unwetter nicht jenen Schaden angerichtet haben, wie dort, wo es an dieser Durchführung der Bauten mangelte. Und aus dieser Erkenntnis heraus sind wir eigentlich dann zu den Schlußfolgerungen gekommen, die im anordnenden Teile des Beschlußantrages enthalten sind. In diesem Sinne, glaube ich, kann man auch die vorher erfolgten Darlegungen des Herrn Dr. Kapfinger auffassen. Uns kommt es nicht darauf an, hier zu polemisieren, sondern eine möglichst rasche und möglichst zielführende Intervention auf Grund

der Erfahrungen aus den letztjährigen sich wiederholten Unwetterkatastrophen zu erreichen.

(Il collega Corsini ha detto ieri, che dal discorso introduttivo con il quale ho avviato la discusione sulla mozione, non si è ben capito quale sia, attualmente, la reale posizione dell'S.V.P. in seno al Consiglio regionale. Vorrei ordunque fornire un chiarimento almeno su questo punto della mozione, chiarimento che potrebbe portare con sè un cambiamento nella presa di posizione della Giunta regionale. Mi è stato detto, anche se non esplicitamente in sede di Consiglio, ma comunque da qualche collega, che la mozione da noi presentata è altamente polemica, specialmente nella parte introduttiva. E su questa presunta polemica vorrei appunto fornire una spiegazione, in quanto tutto il testo della mozione, in particolare la parte iniziale, è stato composto sotto l'impressione che questa volta si sia atteso un po' troppo per parlare dei danni conseguenti al maltempo. Ora vedo che il problema viene discusso ed anche abbastanza a fondo, e che l'interesse del Consiglio regionale è, in merito, particolarmente vivo.

Noi miriamo ad ottenere — e questa è la spiegazione al nostro atteggiamento — che la mozione, e più precisamente i cinque punti sostanziali che sono stati qui posti in evidenza, venga approvata. Se le polemiche locuzioni della parte introduttiva sono state motivo di adombramento, ebbene — credo di potermi esprimere anche a nome di coloro che hanno sottoscritto la mozione — siamo senz'altro disposti a togliere le frasi iniziali ed eventualmente altre, che nella parte dispositiva, dovessero essere parimenti ritenute polemiche. È nostro vivo interesse — ritengo che in questo il Consiglio regionale al completo ci possa comprendere — vedere approvate le nostre richieste. Polemizzare non serve molto, ciò che ci interessa è che in merito ai danni provocati dal maltempo nel 1966, *si intervenga nelle misure progettate l'anno precedente. Inoltre ci interessa che si giunga ad una chiarificazione, se non proprio definitiva, almeno provvisoria, sulle competenze relative alle opere idrauliche. Ed ancora, che si metta in preventivo per la Provincia di Bolzano, come richiesto al punto* 3) *della mozione e, come illustrato anche dal Dr. Kapfinger, un programma per un miliardo di lire annuo per la sistemazione dei bacini montani, affinché si possa ovviare ai malanni conseguenti a questo incessante ripetersi delle catastrofi atmosferiche, estirpandoli dalla radice. Non credo che noi si stia avanzando pretese o manifestando desideri che suonino come critica in senso assolutamente negativo, ma che invece la nostra mozione rispecchi qualcosa di costruttivo, in base a cui si dovrebbero prendere quei provvedimenti atti ad eliminare, od almeno diminuire, mediante mezzi di pubblica amministrazione, il fabbisogno ed i danni patiti.*

Non vorrei concludere senza aver ricordato che nella nostra mozione vi sono, se pur espresse in una frase di poco rilievo, anche parole di riconoscimento per certi Uffici della Regione. Spieghiamo cioè che la dimostrazione del buon funzionamento di determinati uffici regionali, in particolare di quelli preposti alla sistemazione dei bacini montani, consiste per noi nel fatto che dove vennero da questi uffici realizzate opere di sistemazione, il maltempo non aveva causato di quei danni come là, dove, di contro, si difettava nell'opera di ripristino. È stato proprio attraverso queste constatazioni che siamo giunti a quelle conclusioni riportate nella parte dispositiva della mozione. Credo che si possa interpretare in tal senso anche quanto esposto in precedenza dal Dr. Kapfinger. Noi non tendiamo alla polemica, bensì, in base alle esperienze tratte dalle ripetute catastrofi atmosferiche di questi ultimi anni, a

conseguire un intervento quanto più rapido ed efficace possibile).

PRESIDENTE: Nessun altro è iscritto a parlare. La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io non ho ben capito l'intervento fatto in questo momento dal collega cons. Brugger, se esso ha un significato di voler dire: mettiamo da parte in questo momento, di fronte alle necessità di un intervento, tutti i rimproveri e tutte le polemiche che si possono fare giustamente o meno giustamente, a seconda di quello che è il parere di ciascuno, all'on. Giunta, e se questo vuol essere un richiamo per dire: lasciamo correre per il passato, vediamo quello che si può fare per il futuro. Nessuna opposizione in questo senso da parte del gruppo liberale, per carità. Vorrei solo aggiungere che la polemica per cose che sono state fatte male, è una polemica che ha un significato giusto e doveroso di rimprovero da parte delle opposizioni. La polemica per cose che non sono state fatte, ha il significato sollecitatorio, pungolatorio, perché quelle cose che non sono state fatte siano fatte. E pertanto la polemica fatta da questo gruppo, poiché era rivolta a far rilevare come l'on. Giunta non avesse fatto tempestivamente — almeno non ne abbiamo conoscenza, ho detto nel mio primo intervento; se altri gruppi ne sono a conoscenza, fortunati loro, noi non ne siamo a conoscenza, neanche per notizie della stampa — questa nostra polemica era proprio intesa a pungolare ed a sollecitare la Giunta a fare. E in questo senso mi pare che il fine che si proponeva la S.V.P. nel suo intervento, con la mozione del 29 settembre, era identico al fine che si era proposto il gruppo liberale con la sua interrogazione del 24 agosto. Colgo l'occasione per dire che non abbiamo nessuna difficoltà a dare il nostro voto favorevole a questa mozione, proprio per le proposte di interventi che essa concretamente presenta. Desidereremmo però che l'on. Giunta volesse tener presente anche le proposte concrete fatte dal gruppo liberale, in quel telegramma di 252 parole, che abbiamo avuto l'onore di rimettere alla Giunta stessa, e che dalle conseguenze che potremmo trarre sulla posizione che la Giunta vorrà prendere sulle nostre proposte, dipenderà anche la continuazione o la cessazione della polemica contro l'inattività della Giunta.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

È stato presentato un ordine del giorno, a firma Bolognani, Vinante, Tanas. I presentatori si rendono conto che l'ordine del giorno si riferisce alla legge, non evidentemente alla mozione, e che segue quindi le sorti della legge. Al momento opportuno poi lo leggerò.

Allora, se nessun altro prende la parola, darei la parola alla Giunta per la sua esposizione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Chiedo la parola sul regolamento.

PRESIDENTE: Vuol parlare sul regolamento? Ha la parola.

BENEDIKTER (S.V.P.): Da wir zugleich über ein Gesetz und eine Anfrage debattiert haben, d.h. ein kombiniertes Verfahren zur Anwendung brachten, möchte ich hierzu eine Frage stellen. Wir haben jetzt keine Ahnung, welche Stellungnahme der Ausschuß zur gesamten Problematik ergreifen wird. Es muß doch die Möglichkeit gegeben sein, zur Stellungnahme des Ausschusses nochmals das Wort zu ergreifen. Ich glaube, daß es auch auf Grund der Geschäftsordnung möglich gemacht werden kann, zu Erklärungen von Ausschußmitglie-

dern nochmals hierüber zu sprechen. Wenn jetzt nur mehr Erklärungen der Ausschußmitglieder mit anschließender Abstimmung moglich wären, könnte diese Debatte irgendwie nicht zielführend sein.

(*Poiché abbiamo discusso contemporaneamente una legge ed una interpellanza, combinando i due argomenti in un'unica procedura, vorrei porre in merito una domanda. Per il momento non abbiamo la minima idea su come verranno affrontati dalla Giunta i problemi posti in discussione, comunque, al fine di conseguire una presa di posizione, deve potersi offrire la possibilità, ai membri della Giunta di ribadire gli argomenti. Penso che in base al regolamento interno sia fattibile che ai consiglieri venga offerta, prima della votazione, la possibilità di un più approfondito esame sulle dichiarazioni fatte dai membri della Giunta. Se ora fossero possibili soltanto dette dichiarazioni, seguite dalla votazione, allora il nostro dibattito non potrebbe essere in qualche modo fruttuoso.*)

PRESIDENTE: Io penso che in questa particolare discussione, che vede abbinati provvedimenti di legge, mozioni e interpellanze, si possa trovare il modo di consentire anche una ulteriore diretta parola ai consiglieri, non tanto nel senso che, dopo l'intervento della Giunta, i consiglieri possano riprendere il dibattito, ma nel senso, ad esempio, che si può intervenire sull'ordine del giorno che è stato presentato, per esprimere il proprio punto di vista; che si può intervenire sulla mozione, ulteriormente. Per esempio, sulla mozione, io penso che il cons. Brugger abbia voluto intervenire come primo presentatore, oppure potrebbe anche essere intervenuto su altre cose. Voglio dire che rimangono intatti i diritti di parola per due persone del suo gruppo, per il presentatore e per un rappresentante di gruppo, così per gli altri gruppi. Insomma la possibilità di intervenire su questo argomento, dato che sono stati aggiunti tre provvedimenti — uno di legge, una mozione e un'interpellanza —, c'è. Su questo punto però io farò appello alla cortesia dei consiglieri, perché non riaprano tutta la discussione, ma dicano solo le cose necessarie, dopo le notizie e le informazioni che avranno dalla Giunta.

Ad ogni modo, tanto per decidere anche sull'ordine dei lavori, io penso che i rappresentanti della Giunta hanno da parlare, e parecchio; sono in tre: l'assessore ai lavori pubblici, all'economia montana e all'agricoltura. Noi non finiamo in questa seduta questa legge, anche perché da più parti ho avuto preghiera di interrompere la seduta prima del previsto, per consentire la partecipazione dei consiglieri ai funerali del padre del cons. Agostini.

Quindi, se non ci sono osservazioni in contrario, io darei la parola ai rappresentanti della Giunta, con l'intesa che verso le ore 13 si interrompe la seduta e si riprenderà poi alla data che stabiliremo. Adesso vedremo un po', perché la settimana prossima c'è Consiglio provinciale, commissioni ed altre cose.

Ci sono osservazioni? No. La parola all'assessore ai lavori pubblici.

PASQUALIN (assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, le avversità del 16 agosto hanno provocato nuovamente notevoli disastri alle opere pubbliche di competenza degli enti locali, oltre che a quelle di competenza dello Stato. Da parte dell'assessorato ai lavori pubblici, è stata eseguita una serie di accertamenti per conoscere, almeno approssimativamente, l'entità dei danni. In data 2 settembre è stata inviata quindi una denuncia sufficientemente dettagliata al Ministero dei lavori pubblici, che desidero

rendere nota al Consiglio, anche perché abbia un quadro sufficientemente ampio dei danni subiti dalle due province. Anche questa volta i danni sono stati superiori nella provincia di Bolzano. Infatti, mentre nella provincia di Trento le strade provinciali hanno subìto un danno di 37 milioni circa, in provincia di Bolzano il danno alle strade provinciali è stato di 540 milioni. Le opere pubbliche invece, di competenza comunale, sono state di 96 milioni 100 mila lire nelle strade in provincia di Trento, e di 332 milioni 200 mila lire in provincia di Bolzano. Le opere d'arte stradali, sempre di competenza comunale, sono state di 67 milioni e 400 mila in provincia di Trento, 235 milioni 100 mila lire in provincia di Bolzano. Gli acquedotti hanno comportato un danno di 20 milioni 900 mila lire in provincia di Trento, 131 milioni 500 mila lire in provincia di Bolzano. 11 milioni 300 mila lire per fognature in provincia di Trento e 26 milioni e 400 in provincia di Bolzano. Gli edifici pubblici sono stati colpiti per l'importo di circa 21 milioni 200 mila in provincia di Trento e soltanto 5 milioni 900 in provincia di Bolzano. Il totale quindi delle opere danneggiate per queste calamità in provincia di Trento assommano a 216.900.000, mentre in provincia di Bolzano a 731.100.000, ai quali evidentemente vanno ad aggiungersi le opere stradali. Questa prima denuncia è stata seguita successivamente da una denuncia completa in sede di Ministero ai lavori pubblici, con il quale è avvenuto anche in questi giorni un incontro per chiarire quelli che potevano essere gli aiuti che lo Stato avrebbe dato alla Regione, alle Province, ed eventualmente ai comuni. L'incontro conclusivo in effetti non è ancor avvenuto, perché da parte dei competenti uffici del Ministero non è stato possibile trovare una soluzione, proprio perché le leggi 293 e 1010 prevedono che la competenza di pronto soccorso sia per Statuto data alle Province. Ciò nonostante si è insistito che in effetti non si tratta di un pronto soccorso, ma si tratta piuttosto di un ripristino di opere che sono di assoluta necessità per la ripresa di quella che può essere la vita di tutta la nostra regione. Debbo con onestà affermare che da parte del Ministero non si pensa immediatamente a uno stanziamento, ma eventualmente mettono come possibilità — non so quanto teorica e neppure dal punto di vista pratico — la effettuazione, da parte dei nostri deputati della Regione, di una legge speciale. Considerando però che le calamità purtroppo sono sempre più frequenti e colpiscono le zone più varie d'Italia e che le possibilità di bilancio sono sempre quelle, anche da parte dello Stato quindi non vedono attualmente possibilità di intervento, anche se, ripeto, una conclusione definitiva non è stata attuata. Appena si perverrà a questa conclusione, da parte della Giunta regionale — che, come ripeto, è sufficientemente documentata sui danni — verrà presa posizione o per il rifinanziamento della legge 16 o per un intervento a carattere ordinario o straordinario nel bilancio del '67. Mi pare quindi che, per il momento, nel settore dei lavori pubblici non si possa dare, in senso assoluto, la conferma di un rifinanziamento semplicemente della legge 16, ma che la Giunta possa esaminare e anche intervenire in sede di bilancio, non appena sono conclusi gli interventi dello Stato.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Segnana.

SEGNANA (assessore agricoltura e commercio - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, abbiamo assistito ad un lungo dibattito, al quale hanno partecipato moltissimi consiglieri che fanno parte di questa assemblea. Difatti l'argomento trattato, l'importanza del-

l'argomento meritava una così grande partecipazione. Credo però che se vi fosse stata qui una persona del pubblico che avesse assistito, o varie persone del pubblico che avessero assistito a questo dibattito, avrebbero potuto riportare l'impressione di una grande sensibilità da parte dei signori consiglieri che si sono interessati al problema, che hanno mostrato anche competenza di ordine tecnico, e di fronte una Giunta regionale inetta, inerte, qualche volta cinica, di fronte a problemi di così vasta portata, anche per le conseguenze di carattere economico e sociale per le popolazioni. Sembra quasi che in quei gironi danteschi a cui aveva accennato a suo tempo il cons. Ceccon, ci sia a un certo momento una frattura: non più gironi d'inferno, ma da quella parte i giusti, da questa — almeno esclusa la signorina operatrice e l'on. Presidenza — i reprobi. Quindi bisognerà che da parte nostra, da parte della Giunta, si tenda a mettere un po' di equilibrio in questo dibattito e a dire anche alla pubblica opinione quello che è stato fatto dopo le calamità atmosferiche dello scorso anno, e quello che è stato anche eseguito dopo le recenti calamità. Io dico anche con una punta di amarezza che non ho sentito nel dibattito una parola di apprezzamento, almeno aperta, a quanto era stato fatto soprattutto per il settore della agricoltura, nel quale abbiamo visto, sia un intervento immediato della Giunta regionale, come pure un intervento veramente adeguato e generoso da parte dello Stato. Io penso che si debba dire che anche a noi stanno a cuore le sorti dell'agricoltura, e che per noi in particolare che ci occupiamo dell'agricoltura e dell'economia montana, sia un evento particolarmente doloroso quello delle calamità atmosferiche. Ci troviamo di fronte ad eventi che arrivano improvvisi e che mettono a soqquadro tutta una serie di lavori per i quali pazientemente si erano adoperati i nostri uffici. Anche a noi fa molto rammarico vedere questi disastri, vedere queste calamità; e al rammarico di vedere il sacrificio delle popolazioni si aggiunge quello di dover pensare che con gli scarsi mezzi che si hanno a disposizione, bisogna pensare non tanto a fare azioni di promozione ed a promuovere nuovo reddito, ma spesse volte a dover riparare dei danni. Io vorrei subito dire agli on. consiglieri quella che è stata un po' la trafila di alcune iniziative che sono state fatte dalla Giunta, nel periodo successivo all'alluvione dello scorso anno. Penso che, almeno per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, ma ne sono certo anche per quello dell'economia montana e delle foreste, sia assolutamente inaccettabile il giudizio di inerzia. E lo dimostrerò subito. Le calamità atmosferiche si sono verificate nei primi giorni di settembre 1965; nei giorni successivi la Giunta, oltre ad avere dato disposizione agli uffici periferici di compiere i rilevamenti e di promuovere azioni di assistenza alle popolazioni colpite, ha segnalato al Ministero dell'agricoltura e dei lavori pubblici i danni, in forma sommaria, che si erano potuti rilevare. Già il 16 settembre la Giunta, dopo varie sedute, si è presentata al Ministro dell'agricoltura ed al Ministro del tesoro ai quali ha esposto il quadro doloroso della calamità ed ha potuto anche presentare una documentazione fotografica, una documentazione validamente confermata dagli uffici tecnici, che metteva in giusta evidenza l'entità dei danni. Questo il 16 settembre. Il 22 settembre la Giunta comunicava per la seconda volta agli interessati che essi potevano dar corso ai lavori, senza attendere i rilevamenti di carattere specifico, che avrebbero potuto fare per le singole aziende gli uffici dell'agricoltura e delle foreste. Devo ricordare che al Ministro, in quel colloquio, fu lasciato anche un lungo promemoria, che tendeva anche ad indirizzare un eventuale disegno di legge nazionale per le calamità atmo-

sferiche in un determinato modo che potesse essere per noi vantaggioso. Nel comunicato della Giunta, si diceva fra l'altro: « Nel frattempo, considerata la natura dei danni, la necessità e l'urgenza dei lavori per il ripristino dei terreni colpiti, al fine di favorire una rapida ripresa delle produzioni e degli impianti, la Giunta regionale, in via eccezionale, invita gli agricoltori ad iniziare subito detti lavori senza attendere il sopralluogo dei tecnici dell'Ispettorato agrario, in quanto, nella eccezionalità della calamità, si ritiene valido l'accertamento dei danni effettuato nei giorni immediatamente successivi all'alluvione ». Quindi, di fronte a questo documento — e questo documento è stato trasmesso, oltre che a tutti i giornali, anche alla stampa tecnica, al giornale contadino, ai giornali di lingua tedesca, ecc. ecc., ed è stato poi comunicato a tutti, illustrato anche con conferenze alla periferia — con questa decisione della Giunta, si è data la possibilità di mettere mano immediatamente ai lavori di ripristino, senza attendere i sopralluoghi. Quindi, anche se i sopralluoghi, come diremo dopo, sono avvenuti in tempo successivo da parte dei singoli interessati, vi era la possibilità di ripristinare immediatamente i propri fondi. Il giorno 22 settembre, in commissione legislativa delle finanze e dell'agricoltura, veniva proposto da me, per incarico della Giunta, un emendamento alla legge di rifinanziamento della bonifica, un emendamento tendente a rendere possibile, nelle zone di competenza del consorzio di bonifica, l'esecuzione di opere tendenti alla ricostruzione delle campagne e al reimpianto delle campagne colpite. Questa legge, come i signori consiglieri ricordano, ebbe poi il suo *iter* in Consiglio regionale. Nel periodo successivo avemmo vari contatti ancora con il Ministero e con i rappresentanti eletti della regione Trentino-Alto Adige, appartenente a tutti i gruppi politici, in campo nazionale, per la presentazione al Parlamento di idonei emendamenti a un disegno di legge, che il Ministro per l'agricoltura, di concerto con quello del tesoro, avevano presentato nel frattempo. E avemmo, lo deve dire, anche un vivo interessamento da parte dei rappresentanti dei vari schieramenti politici in seno all'assemblea nazionale, e devo qui ricordare in modo particolare gli on. Helfer, l'on. Vaia, l'on. Scotoni, l'on. Ballardini, che in quella occasione mostrarono la loro particolare sensibilità. Il 29 settembre 1965 veniva pubblicata sulla Gazzetta ufficiale la legge che rifinanziava la vecchia legge 790 e dava quindi la possibilità a noi di attingere dei fondi per le zone colpite. Avemmo poi altri incontri col Ministro dell'agricoltura, ai quali fece seguito anche una lettera del Presidente Dalvit, il quale sollecitava il Ministero a una definizione della quota a noi spettante. Avemmo la definizione, l'affidamento della quota che ci veniva data sulla legge del 29 settembre 1965, n. 1314, avemmo l'affidamento della concessione di un miliardo di contributi a fondo perduto e di uno stanziamento che consentiva la erogazione di prestiti all'1 e mezzo per cento per circa 3 miliardi, il giorno 12 gennaio. Il giorno 24 gennaio il Ministero dell'agricoltura, on. Ferrari Aggradi, con una lettera comunicava ufficialmente la concessione di questi fondi e subordinava naturalmente l'accettazione dalla domanda alla emissione del decreto di delimitazione del territorio che poteva beneficiare di queste provvidenze. E il decreto ministeriale, che deve essere fatto di concerto con il Ministro del tesoro, come prevede la legge 790, si ebbe l'8 febbraio di quest'anno. Già il 18 febbraio l'assessorato all'economia montana e quello all'agricoltura, emanarono una circolare agli uffici periferici, dando disposizione per l'accettazione delle domande, e il 19 febbraio fu emanato un comunicato stampa con il quale veniva aperta la presentazione delle domande. Le do-

mande potevano essere presentate per 3 mesi, come prevede la legge, ed il termine di scadenza era quello del 9 maggio di quest'anno. Nel frattempo avevamo anche la assegnazione definitiva del fondo che rendeva possibile la concessione dei prestiti e con il 24 marzo aprimmo anche la presentazione di domande per i prestiti. Quindi, fino al 9 maggio di quest'anno, non vi era la possibilità, anche pratica, proprio per tutto questo *iter* delle procedure che ci è imposto dalle leggi dello Stato, non vi era la possibilità di poter evadere le richieste e di effettuare i relativi sopralluoghi. Abbiamo poi un altro fatto, che non possiamo non tenere presente: era necessaria una variazione del bilancio dello Stato, per trasferire i fondi e per dare la possibilità al Ministro dell'agricoltura di emettere il proprio decreto di concessione dei fondi a favore della regione Trentino-Alto Adige. Questo decreto è stato registrato il 12 agosto di quest'anno, ed è stato trasmesso alla Regione il 2 settembre, il che ha permesso di poter introdurre nella variazione di bilancio, che sarà discussa ancora in questa tornata, di introdurre il fondo e quindi di metterlo a disposizione degli uffici che lo potranno senz'altro intanto erogare agli interessati. Possiamo anche dire quella che è la situazione delle pratiche. Abbiamo avuto una presentazione di domande — ma di questo forse, ne parlerà più diffusamente il collega Grigolli — che sono state istruite, potremmo dire, per il 95 per cento per la provincia di Bolzano, e che sono state istruite per circa l'80 per cento per la provincia di Trento.

Quindi penso che, di fronte a questa cronistoria, non si possa da parte nostra accettare un giudizio così generico, che è stato fatto, di inerzia. Io penso che — e di questo ne abbiamo avuto anche prova presso gli agricoltori interessati — io penso che per quanto riguarda il ripristino dei danni all'agricoltura, noi possiamo senz'altro dichiararci, almeno io penso che possiamo dichiararci soddisfatti e che potremmo senz'altro far fronte alla ricostruzione di questa parte della nostra agricoltura che è andata danneggiata e che purtroppo riguarda proprio i migliori terreni, cioè quelli a vocazione frutticola e a vocazione viticola.

Devo quindi anche dire che non posso accettare quanto è contenuto nella premessa della mozione presentata dalla S.V.P., relativa al ritardo negli accertamenti. Io penso che, con riguardo alla procedura che abbiamo dovuto seguire, noi dobbiamo anche dare atto con soddisfazione che gli uffci, i funzionari che sono anche tenuti a svolgere la normale attività dei settori che sono loro affidati, hanno svolto un lavoro molto celere, perché nel giro di tre mesi essi sono riusciti, in pratica, ad effettuare tutti i sopralluoghi. Ora il cons. Brugger e poi il cons. Molignoni ed altri, hanno affermato che sarebbe necessario, anzi sarebbe una cosa egregia, poter pensare ad introdurre delle procedure nuove per l'accertamento dei danni, e io posso anche concordare con loro. Se però noi dobbiamo seguire in questa materia l'*iter* burocratico che ci è imposto dagli interventi con fondi statali, noi avremmo senz'altro delle dfficoltà a poter effettuare degli accertamenti che poi abbiano un valore anche in sede di liquidazione dei contributi e che possono quindi avere un valore degli organi di controllo. Però ritengo che a questo punto noi dovremmo fare anche un discorso di fondo, cioè porci questa domanda: di fronte a queste calamità, di fronte a calamità come quelle di un'alluvione, come a quelle di una forte grandinata, vi è il diritto da parte delle popolazioni agricole di ottenere un risarcimento dei danni? Ora io non ho sentito ancora affermato, nè in questa sede, nè in altre sedi, il diritto di ottenere questi risarcimenti. Io penso che sarebbe una cosa egregia, se ad un certo momento, anche in campo na-

zionale, si volesse provvedere a studiare la materia e a regolarla, magari sulla falsariga di quello che è stato fatto in qualche altro stato europeo, ad esempio la Svizzera, dove si è studiato una legislazione, si è emanata una legislazione per questo tipo di calamità, che prevede un intervento dello Stato federale, un intervento dei Cantoni e un intervento anche dei singoli proprietari dei terreni. Cioè una messa insieme di capitali da parte degli enti pubblici e dei privati, che contribuisse a costituire un fondo che viene poi incanalato verso l'assicurazione, verso determinati tipi di assicurazione, che, fatti sotto il controllo degli enti pubblici, dovrebbero dare una certa garanzia di intervento in caso di calamità. Se quindi non vi è questo diritto da parte degli interessati, naturalmente non vi è neanche la certezza dell'intervento, e quindi anche da parte nostra, ogni qualvolta vi sono queste calamità, ci si domanda: è opportuno che noi facciamo dei rilevamenti minuziosi, immediatamente, per rilevare questi danni, quando poi non sappiamo se vi sarà la possibilità di intervento? E quindi di fronte a questa incertezza, noi ci siamo sempre limitati, nel periodo immediatamente successivo alle calamità, sia quelle delle alluvioni, come quelle derivanti dalle grandinate, ci siamo limitati a fare dei rilevamenti di massima, lasciando poi ad un tempo successivo fare i rilevamenti di dettaglio. Anche perché — e penso che parecchi dei consiglieri che sono qui presenti potranno concordare con me su questo — anche perché la vera portata dei danni può essere in agricoltura rilevata dopo un certo periodo, anche per il fatto che la stessa natura può lenire parte di questi danni, e quindi la vera entità, il vero giudizio che può essere dato su questi danni, può, a mio giudizio essere un giudizio obiettivo solo se viene eseguito dopo un certo periodo, quando certe ferite si sono anche naturalmente sanate. Io penso quindi che su quanto è stato affermato qui circa la lentezza delle procedure, ci siano senz'altro degli argomenti che possono da noi essere recepiti e sui quali possiamo senz'altro concordare, ma vi siano anche delle difficoltà a poter recepire in modo assoluto anche le proposte che ci vengono fatte, appunto soprattutto di fronte all'incertezza che abbiamo di poter intervenire, di avere i fondi per intervenire, di avere quindi la possibilità di lenire i danni con concreti provvedimenti. Comunque su questo argomento io dico che siamo aperti a sentire ancora delle proposte, a trovarci; penso che senz'altro i colleghi interessati della Regione, delle due Province, non avranno nulla da eccepire se ci potessimo su questo argomento, una buona volta, incontrare, fare il punto e prendere delle decisioni, che servano in caso di eventuali nuove calamità, che noi comunque ci auguriamo non vengano ulteriormente a colpirci.

Per quanto riguarda l'alluvione di questo anno, posso dire che per quello che riguarda l'agricoltura di fondovalle, cioè l'agricoltura fruttiviticola, posso dare in questo momento qualche ragguaglio, lasciando poi al collega Grigolli di dare maggiori dettagli, in quanto l'alluvione di quest'anno ha colpito soprattutto zone che sono affidate alla competenza dell'assessorato dell'economia montana e delle foreste. In provincia di Trento noi abbiamo, nella zona dell'Adige, al di sopra di Trento, una valutazione di mancato prodotto, di perdita di prodotto, che è di 258 milioni e riguarda soprattutto la zona intorno a Mezzocorona, a Zambana, a Cadino, ecc. Abbiamo poi, sempre per la perdita di prodotto, un importo di 239 milioni, che va riferito alla zona del Basso Sarca, in particolare Arco, Riva, Nago e Torbole, che hanno avuto dei danni per il cosiddetto tornado. Abbiamo poi danni ai terreni, fabbricati, alle strade, alle piantagioni, alle scorte, per 105 milioni. Per le strade poderali e i manufatti 5

milioni; per ripristino delle piantagioni arboree e arbustive 40 milioni, per ripristino delle strutture fondiarie 70 milioni. In totale 105 milioni. Abbiamo danni, nel settore della bonifica, per 180 milioni.

Quindi, riassumendo: per la provincia di Trento abbiamo una perdita di prodotto per 497 milioni; danni alle strutture fondiarie per 105 milioni, danni alle opere di bonifica per 180 milioni. In totale 182 milioni.

Per la provincia di Bolzano, sempre nella zona di competenza dell'assessorato all'agricoltura, abbiamo: nei paesi di Lagundo, Merano, Marlengo, zona di Bolzano, Laives, Bronzolo, Vadena, Ora, Egna, una perdita di prodotto, che è calcolata in 219 milioni e 500 mila lire. Abbiamo una valutazione di danni a terreni, fabbricati, strade, piantagioni e scorte, per 182 milioni e 900 mila lire. Abbiamo una valutazione di danni alle opere di bonifica per circa 50 milioni.

Quindi, in totale, per la provincia di Bolzano, sempre nella zona di agricoltura frutticola e viticola, un totale complessivo di danni, che è questo: perdita del prodotto 219 milioni e 500; strutture fondiarie 182 milioni; bonifica 50 milioni; in totale 451 milioni e 500. Questa è la situazione dei danni per quanto riguarda la agricoltura.

Possiamo dire che di fronte a questi danni, provocati nel corrente anno, non vi è stata, anche per quanto riguarda appunto le imprese private, non vi è stata inerzia da parte nostra; vi è stata una immediata segnalazione dei danni al Ministero; il giorno 25 di agosto, cioè meno di otto giorni dopo, vi è stata una lettera del Presidente, diretta direttamente al Ministro dell'agricoltura, nella quale il Presidente chiedeva una immediata presa di posizione su questa nostra calamità e chiedeva che il Ministero adottasse i provvedimento relativi, come era accaduto nello scorso anno. Il giorno 6 settembre, quindi dieci giorni dopo, il Ministro dell'agricoltura ebbe l'occasione di venire nella nostra regione per un convegno di ispettori compartimentali e provinciali dell'agricoltura, e ripartimentali e compartimentali delle foreste, che si tenne alla Mendola, e in quella occasione, il collega Grigolli e il sottoscritto illustrarono nuovamente al Ministro la situazione che si era verificata con l'alluvione, presentarono anche un promemoria dettagliato sulla materia, e ottennero dal Ministro delle assicurazioni di massima. Il Ministro Restivo affermò già alla Mendola di aver interessato in proposito il Ministro del tesoro, in quanto un rifinanziamento della legge 790 è possibile solo se si reperiscono i fondi in sede competente, cioè in sede di Ministero del tesoro. In questo momento io devo francamente dire che non sappiamo ancora chiaramente se avremo un intervento da parte dello Stato; noi lo solleciteremo, avremo un colloquio, probabilmente anche nei prossimi giorni, con l'on. Ministro, ma non abbiamo ancora avuti degli affidamenti tali che possano garantirci che anche di fronte a questa calamità noi vedremo un adeguato intervento da parte dello Stato.

Detto questo, penso di dover dedicare qualche considerazione anche al disegno di legge che è stato presentato dai cons. de Carneri, Pruner, Gouthier e Sembenotti, che riguarda la proposta di un fondo di solidarietà in caso di calamità che si dovessero verificare per il settore dell'agricoltura. Io devo dire che, come assessore responsabile del settore agricolo, io sarei ben lieto se noi potessimo avere a disposizione uno strumento di questo genere, però, come affermai nella sede della commissione competente, devo dire che non sarei d'accordo nel vedere assegnato questo fondo per questo scopo al settore agricolo, e non avere più la possibilità, per mancanza di fondi, di presentare domani eventuali altri provvedimenti a fa-

vore della agricoltura, in quanto ritengo che noi, pur di fronte agli stanziamenti straordinari che potremmo avere dal Piano verde, noi, come dissi l'altro giorno in sede di approvazione della legge per la irrigazione, noi avremmo la necessità, se vogliamo soddisfare le esigenze dell'agricoltura, di stanziare ancora altri fondi.

Io dovrei accennare, ad esempio, ad alcuni settori.

Nel settore dell'irrigazione abbiamo avuto uno stanziamento straordinario per quest'anno di 30 milioni. Ma che cosa si fa con 30 milioni? 15 milioni per Provincia! Bisognerebbe avere come minimo uno stanziamento di 100 milioni per Provincia all'anno. Se volessimo effettivamente fare una azione di completamento della irrigazione nel territorio della nostra regione, e se volessimo, oltre che portare nuove zone all'irrigazione, trasformare gli impianti di irrigazione a scorrimento in impianti di irrigazione a pioggia, dovremmo avere per lo meno un grosso stanziamento all'anno. Ma potrei citare poi le esigenze nel campo dell'assistenza tecnica, esigenze che si fanno sempre più pressanti: nel campo dei magazzini, dei settori di raccolta, manipolazione e lavorazione dei prodotti dell'agricoltura. Questo in maniera più accentuata per la provincia di Trento, perché oggi ci troviamo con strutture che possono ancora essere abbastanza adeguate alle esigenze di ordine fondamentale, di ordine principale, ma non sono assolutamente adeguate a quelle che saranno le esigenze di ordine organizzativo, che noi dovremo procurarci quando i meccanismi del MEC saranno veramente entrati in funzione e quando ci troveremo veramente a dover competere con gli altri nell'ambito del mercato comune. Ma, signori, in provincia di Trento abbiamo un solo complesso, fino ad ora, che abbia la possibilità di presentarsi sui mercati, che abbia la possibilità di fare la effettiva commercializzazione dei prodotti. Ma domani, quando avremo le famose associazioni dei produttori, quando avremo la possibilità di entrare in quel giro di attività, alla quale ci portano i regolamenti europei, quando avremo la possibilità di poter attingere con le associazioni dei produttori ai fondi del FEOGA per la parte non orientamento ma per la parte garanzia, quando arriveremo a questo e non avremo le strutture per la commercializzazione, mi dite voi, cari consiglieri, quello che potremo fare? Ma, signori, noi abbiamo la esigenza di programmare dei grossi complessi ancora nelle nostre due province, che possano effettivamente immagazzinare una quantità di prodotto superiore a quella che abbiamo oggi negli attuali magazzini, che siano dotati di impianti di refrigerazione, che siano dotati di impianti di atmosfera controllata, in maniera tale che si sia in grado, non soltanto di proteggere la produzione al momento del raccolto, come avviene ora con i tradizionali centri di raccolta, o i cosiddetti magazzini, che noi vediamo abbastanza frequenti nei paesi delle vallate a produzione ortofrutticola, ma abbiamo la necessità di dotarci di queste grosse strutture. E quindi io non so come potremmo soddisfare queste esigenze. Potremmo senz'altro impegnare dei fondi sul Piano verde, potremmo presentare delle domande alla Comunità economica europea, come prevede il fondo di orientamento di garanzia, ma avremo senz'altro la necessità di rifinanziare la legge regionale n. 10. Io sarei ben lieto ed onorato, proprio in funzione di questa maggiore produttività e di questa maggiore valorizzazione dei nostri prodotti, di poter presentare magari un giorno una legge che aiuti il credito alla cooperazione nel settore vitivinicolo e che consenta di poter valorizzare i nostri prodotti con l'invecchiamento, con lo stockaggio di una certa quantità di vino; vino che oggi deve essere venduto nella stessa annata e che potrebbe essere egregiamente valorizzato e sta-

re, si può dire, su un piano di parità con prodotti stranieri — e qui mi riferisco alla Francia — se noi potessimo stockare un certo quantitativo di vino, lo potessimo invecchiare, lo potessimo immettere sul mercato dopo due o tre anni. Ma le nostre cantine sociali non hanno la possibilità di fare questo lavoro, perché devono ad un certo momento liquidare anche i loro soci e devono quindi remunerare i soci dei loro prodotti annata per annata. Ecco, tanto per accennare a un provvedimento che bisognerebbe a mio giudizio prendere. Pensiamo poi al settore della bonifica. Si è parlato, ad esempio, della necessità di due grossi impianti per la fossa di Caldaro, all'altezza di Vadena e all'altezza del paese di Grumo. Sono delle strutture che dovrebbero costare nell'ordine di parecchie centinaia di milioni. Per sollevare la fossa di Caldaro in un momento di piena, sbarrare l'entrata del fiume Adige nella fossa di Caldaro e quindi portare l'acqua dalla fossa all'Adige, occorre una idrovora che si reputa essere del costo di circa 7-800 milioni. Questo come esempio delle necessità di larga massima. Alcuni consiglieri qui presenti ricordano il grande impianto di sollevamento del Rodano: lì l'acqua si solleva per una altezza, se non sbaglio, di 65 metri. Qui, naturalmente, si solleverebbe per due-tre metri al massimo, però facciano un pò il raffronto fra quanto può costare il sollevamento di una fossa di Caldaro con una portata massima di 40-50 metri cubi di acqua al secondo, e considerino quindi quale potrà essere, solo per questo aspetto, l'impegno finanziario che dovrebbe essere affrontato.

Potrei poi accennare al settore delle strade interpoderali. Già ne abbiamo sentito parlare con molto calore, in occasione del bilancio, soprattutto da parte dei rappresentanti della provincia di Bolzano; strade che colleghino meglio le nostre campagne con gli abitati, strade che colleghino meglio i masi che sono sparsi in queste nostre campagne. Poi dovremo pensare alla sperimentazione dovremo pensare ad azioni di *promotion,* ad azioni di propaganda per la nostra produzione.

Dovremo pensare, forse — l'abbiamo detto, l'abbiamo affermato in tante occasioni — alla costruzione di uno stabilimento, o dobbiamo per lo meno favorire la costruzione di qualche stabilimento che sfrutti la produzione ortofrutticola di 3ª o di 4ª categoria. Quindi di fronte a tutto questo, cari consiglieri, io penso che sia senz'altro da dire che, in considerazione anche dei fondi che abbiamo a disposizione, non possiamo pensare ad un fondo di solidarietà che potrebbe essere utile in caso di calamità atmosferica, ma che ci immobilizzerebbe un notevole quantitativo di fondi, che a mio giudizio dovrebbero andare invece per opere di carattere produttivistico.

Il sen. Carbonari ha detto: la presentazione di questo disegno di legge è stata salutata con grande soddisfazione fra i contadini, soprattutto fra quelli che sono stati colpiti dalla grandinata durante la stagione estiva. Io ho parlato proprio con molti contadini e con rappresentanti dei contadini, e da questi ci è stato detto: noi non pretendiamo da voi degli indennizzi; noi pretendiamo che voi ci aiutiate ad avere delle aziende efficienti, ad avere delle aziende veramente poste su un piano di produttività. È questo che noi vi chiediamo. Aiutateci nelle opere, non di difesa della produzione che ci manca per una particolare calamità!; aiutateci nelle opere che ci consentano di avere una forza finanziaria tale da poter sopportare anche le calamità. D'altronde le calamità — ci dicono i contadini — si sono verificate anche nel passato; a queste calamità si è fatto fronte. Noi potremo fronteggiare ancora queste calamità, sempre che voi, con i vostri interventi sul piano della produttività, sul piano dell'incentivo, riusciate a metterci in grado

di migliorare le capacità delle nostre aziende, ci mettiate in grado di porci veramente su un livello di produzione che consenta un aumento del reddito. E io penso che questo deve essere il nostro posto. D'altronde io penso che non sarà male che ricordiamo anche gli interventi che ci sono stati in passato di fronte a determinate calamità. Io penso che, come gli interventi in sede nazionale o in sede regionale si sono sempre alla fine potuti verificare, la stessa cosa dovrebbe avvenire anche per il futuro. Io penso che potremmo qui ricordare la legge regionale del '57, n. 19, che ha visto lo stanziamento di 120 milioni a carico del bilancio '58; altri 120 nel '59, altri 120 nel '60, 112.500.000 nel '61, 112.500.000 nel '62.

La legge regionale 30 marzo '58 n. 7, che ha visto impegnato sull'esercizio finanziario '58 l'importo di 105 milioni; la legge regionale 11 settembre '61, la malferma legge regionale. Quando parliamo di lentezza delle leggi statali, ad un certo momento forse sarà bene che guardiamo anche in casa nostra; questa legge, proprio per il meccanismo che è stato introdotto — una legge approvata proprio qui in Consiglio regionale — e per i controlli particolari che sono stati richiesti dall'organo di controllo, ha impiegato 3 o 4 anni ad essere in piena applicazione. Questa legge ha comportato un intervento per 250 milioni. Ma guardiamo poi quello che ha fatto lo Stato e ricordiamo gli interventi sulla legge 739 del 1960, gli interventi poi sulla 1254 del 1960 pure, che riguardano soprattutto interventi per prestiti di conduzione, la legge 38 del 1964, sempre con prestiti, e ricordiamo poi il miliardo di quest'anno e i tre miliardi di mutuo che potremo fare con i prestiti agevolati sulla legge 1314. Quindi, di fronte a questo, io penso che, adoperando un po' anche il nostro buon senso e sperando che queste calamità non si verifichino tanto frequentemente, noi dovremo dire che o in sede regionale o in sede statale, più o meno, si riesce sempre a reperire dei fondi che possano almeno lenire in larga massima i danni che si sono verificati.

A questo punto io devo anche rispondere ad una obiezione, cioè ad un rilievo, che troppo frequentemente mi sembra avvenga dalla parte comunista. I consiglieri comunisti, lo ricordiamo anche in sede di bilancio, forse riportando qui degli *slogans* della loro azione politica in campo nazionale, dicono: la politica agraria della Giunta è rivolta ad interventi per le grosse aziende. Signori, io rigetto nella maniera più assoluta questa affermazione. La politica agraria della Giunta è rivolta verso la creazione di aziende efficienti, di aziende sulla cui dimensione non facciamo oggi disquisizione, ma aziende che siano in grado di dare ai propri titolari un reddito adeguato alle fatiche che questi contadini fanno nel loro lavoro; che siano tali da poter competere con le altre aziende che abbiamo nel Mercato comune. Il mercato comune è una realtà: bene o male, il giudizio spetta ai gruppi politici che hanno approvato a suo tempo l'inserimento dell'Italia nel Mercato comune europeo. Per me, è la salvezza della nostra agricoltura il Mercato comune europeo; per qualche altro potrà essere la rovina. Io comunque affermo che questa è una realtà è in questa realtà noi dobbiamo operare. Signori, noi non facciamo questione di ampiezza delle aziende; io l'ho detto anche in sede di approvazione del bilancio regionale. Noi diciamo che può esserci l'azienda frutticola con soli due ettari, o l'azienda viticola con due ettari e mezzo, tre, che ha le capacità di poter essere una azienda vitale. Può esserci l'azienda dell'ettaro solo, però strutturata in forma specializzata, con colture orticole, con colture particolari, con una estensione dell'attività magari alla avicoltura; queste aziende possono, anche se piccole essere vitali.

Ma non possiamo, lo ripeto ancora, fare una politica di sostegno a una parte dell'agricoltura che è di peso allo sviluppo della vera e propria agricoltura. Noi non possiamo favorire i contadini del sabato pomeriggio, i contadini della domenica. Noi dobbiamo favorire le vere e proprie aziende agricole perché se facciamo questo, se continuiamo su questa strada, noi siamo sicuri di impiegare veramente bene i nostri fondi, i fondi che abbiamo a disposizione per l'agricoltura. Certe volte, quando vengono fatte determinate affermazioni — e di questo domando scusa ai consiglieri comunisti — io mi domando se gli stessi siano aggiornati sui problemi tecnici ed economici dell'agricoltura, se leggono le pubblicazioni di carattere tecnico ed economico che riguardano l'agricoltura, se si rendono conto anche di quello che è l'indirizzo che ci viene dalla scienza, se si rendono conto di quello che è affermato nelle sedi universitarie. E mi risulta che anche nel settore delle facoltà di agraria non ci siano soltanto dei professori di economia agraria o delle varie specializzazioni di agraria, che siano qualificati, appartenenti ai gruppi governativi. Abbiamo anche lì professori, docenti universitari, che sono dichiarati apertamente come appartenenti ai gruppi di estrema sinistra. Quindi se osserviamo quello che è l'andamento, anche sul piano scientifico ed universitario, vediamo che chiaramente si afferma quello cui ho accennato prima io, e cioè che dobbiamo organizzare i nostri interventi in sintonia con gli interventi e con la politica della comunità economica europea, con la politica agraria nazionale; dobbiamo indirizzare i nostri interventi verso quell'obiettivo al quale ho accennato prima, cioè rendere veramente efficienti e vitali le aziende agricole.

Io penso che ragionare in un altro modo — e domando scusa se dicendo così forse un po' offendo — ragionare in un altro modo è ragionare fuori della realtà. Io non mi sentirei assolutamente di condividere certe affermazioni. Io ho detto tante volte in questa sede che noi siamo aperti alla collaborazione di tutti, io sono aperto in maniera particolare alla collaborazione di tutti i gruppi, di tutti i settori, proprio per natura, anche per la mia natura personale proprio; sono aperto, e anche i miei collaboratori dell'assessorato e dei due ispettorati sono aperti sempre ad un dialogo e hanno piacere che anche dalla sede del Consiglio vengano indirizzi, vengano suggerimenti. Però devo dire che su un dialogo impostato su basi così diverse, non ci possiamo intendere.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, siamo arrivati quasi alle ore 13; l'assessore alle foreste deve ancora parlare e ha chiesto di poter parlare per circa tre quarti d'ora. Quindi dobbiamo sospendere la seduta. La seduta riprenderà molto probabilmente, non questa settimana, ma l'altra. Nella prossima settimana ci sono riunioni di commissioni e riunioni, per due giorni del Consiglio provinciale di Trento. Quindi il siglio regionale, salvo decisione contraria, dovrebbe riprendere martedì 18, con la conclusione di questo provvedimento di legge e poi sarà trattata la mozione di sfiducia.

Prego i consiglieri capigruppo di rispondere alla lettera che è stata scritta dalla Presidenza in merito alla partecipazione al convegno di studi giuridici di Palermo, e di farlo presto per tutti gli adempimenti necessari. Finora, soltanto il gruppo socialdemocratico ha risposto.

La seduta è tolta.

(*Ore* 12.50).